



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

145^a seduta pubblica
lunedì 9 febbraio 2009

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-46
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	47-61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	63-76

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		SULLA MORTE DI ELUANA ENGLARO	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE	Pag. 30
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	SACCONI, <i>ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali</i>	30
DISEGNI DI LEGGE		SULL'ORDINE DEI LAVORI	
Annunzio di presentazione	1	PRESIDENTE	31, 32
SUI LAVORI DEL SENATO		* QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	31, 32
PRESIDENTE	2	FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	32, 33
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA		SUI LAVORI DEL SENATO	
Integrazioni	2	PRESIDENTE	33, 34, 35 e <i>passim</i>
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA		FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	34, 41
Variazioni	3	BELISARIO (<i>IdV</i>)	35, 41
DISEGNI DI LEGGE		BRICOLO (<i>LNP</i>)	36
Discussione:		D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	36, 40
(1369) Disposizioni in materia di alimenta- zione ed idratazione:		SACCONI, <i>ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali</i>	37
PRESIDENTE	6, 7, 8 e <i>passim</i>	GASPARRI (<i>PdL</i>)	38, 39
TOMASSINI (<i>PdL</i>)	6	MAURO (<i>LNP</i>)	39
BONINO (<i>PD</i>)	7, 14	PISTORIO (<i>Misto-MPA</i>)	40
PERDUCA (<i>PD</i>)	8, 9, 14 e <i>passim</i>	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA	
PORETTI (<i>PD</i>)	8, 14, 16	Variazioni	43
PARDI (<i>IdV</i>)	9, 10	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2009	45
BIANCO (<i>PD</i>)	12	<i>ALLEGATO A</i>	
D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	14	DISEGNO DI LEGGE N. 1369:	
MAZZATORTA (<i>LNP</i>)	17	Proposte di questione pregiudiziale	47
* QUAGLIARIELLO (<i>PdL</i>)	18	Proposte di questione sospensiva	58
MUSSO (<i>PdL</i>)	20	<i>ALLEGATO B</i>	
GIARETTA (<i>PD</i>)	22	CONGEDI E MISSIONI	63
PEDICA (<i>IdV</i>)	23	INSINDACABILITÀ	
ORSI (<i>PdL</i>)	24	Presentazione di relazioni su richieste di deli- berazione	63
VERONESI (<i>PD</i>)	25		
COLLINO (<i>PdL</i>)	26		
VILLARI (<i>Misto</i>)	27		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 63
Assegnazione	64
Nuova assegnazione	64

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	64
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	65
Trasmissione di atti	65
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.	65

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti	Pag. 66
--	---------

INTERROGAZIONI

Annunzio	45
Interrogazioni	66
Da svolgere in Commissione	75

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	76
--------------------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 19,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 5 febbraio 2009.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 19,03 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che in data 5 febbraio 2009 il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1367, di conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante norme urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero caseario.

Calendario dei lavori, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le integrazioni al programma dei lavori e le modifiche apportate al calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana corrente, ricordando che le votazioni sul provvedimento in materia di alimentazione e idratazione si concluderanno entro la notte e che le di-

chiarazioni di voto finale si svolgeranno nella seduta antimeridiana di domani. (v. *Resoconto stenografico*).

Discussione del disegno di legge:

(1369) Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione

TOMASSINI (*PdL*). L'esame del provvedimento in Commissione non si è potuto concludere a causa della presentazione di numerose questioni pregiudiziali e sospensive. Ciò nonostante, lo svolgimento della discussione generale ha consentito un notevole approfondimento del provvedimento e ha fatto emergere l'esistenza di due distinte posizioni in ordine al suo contenuto, che saranno ulteriormente sviluppate nel corso dell'esame in Aula, così da giungere a delle decisioni conclusive. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Non essendo stato concluso l'esame in Commissione, il disegno di legge sarà discusso nel testo presentato dal Governo e senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

BONINO (*PD*). Nell'illustrare la questione pregiudiziale QP1, osserva che la trasformazione di un decreto-legge in un disegno di legge e la notevolissima accelerazione dei lavori parlamentari espropriano di fatto il Parlamento delle sue attribuzioni, obbligandolo a ratificare, sotto il ricatto del pietismo mediatico, un provvedimento che incide sul calvario di una famiglia, infliggendo al contempo un colpo durissimo allo Stato di diritto, con il rischio di favorire tendenze totalitarie e anti-liberali. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Vivaci poteste dai banchi del Gruppo PdL*).

PERDUCA (*PD*). Chiede che vengano distribuiti i testi delle questioni pregiudiziali e sospensive, degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. I testi sono in fase di stampa e saranno disponibili quanto prima.

PORETTI (*PD*). Data la forte compressione dei tempi di esame, è costretta a dare per illustrata la questione pregiudiziale QP2.

PRESIDENTE. Il Gruppo del Partito Democratico ha a propria disposizione dei tempi che può gestire come meglio crede.

PERDUCA (*PD*). Dà per illustrata la questione pregiudiziale QP3.

PARDI (*IdV*). Illustra la questione pregiudiziale QP4, volta ad impedire l'esame di un provvedimento che desta gravi perplessità, in quanto

contenente una disciplina incidente sulla tutela dei diritti della persona costituzionalmente garantiti dal combinato disposto degli articoli 3, 13 e 32 della Costituzione. Il provvedimento, dichiaratamente transitorio, ma senza l'indicazione di un termine, e circoscritto ai soli soggetti che non siano più in grado di manifestare la propria volontà in ordine ad atti costringenti di disposizione del proprio corpo, si pone inoltre in contrasto con la decisione della Corte di Cassazione, la quale, nonostante il diverso avviso del Governo, rappresenta a tutti gli effetti un chiaro e palese giudicato. Non appare poi convincente la qualificazione dell'idratazione e dell'alimentazione quali «forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze», posto che né in altri ordinamenti, né dal punto di vista della scienza medica si è raggiunta una chiara e definita opzione verso l'esclusione o meno delle stesse tra i trattamenti medici. Analogamente, è censurabile l'assenza di precisi destinatari del precetto contenuto nel provvedimento, data l'indeterminatezza nel definire i «soggetti non in grado di provvedere a se stessi» e coloro chiamati ad assisterli. Conclude rilevando che la procedura parlamentare adottata e la relazione introduttiva al provvedimento testimoniano come quest'ultimo, pur formulato con riferimento ad una vasta platea, sia in realtà volto a disciplinare una specifica e concreta fattispecie. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BIANCO (*PD*). Illustra la questione pregiudiziale QP5, la quale muove dall'assunto per cui il provvedimento in esame è in aperto contrasto con il principio di ragionevolezza, in quanto contenente una disciplina a carattere esplicitamente provvisorio, ma temporalmente indeterminata, in quanto valida fino all'approvazione di una completa ed organica legge sulla materia. Il disegno di legge lede inoltre il principio della distinzione e del reciproco rispetto tra i poteri dello Stato, dal momento che configge con la decisione della Corte di cassazione, la quale rappresenta a tutti gli effetti una pronuncia di volontaria giurisdizione su diritti soggettivi costituzionali e quindi non impugnabile nel merito. Conclude invitando i colleghi a valutare con attenzione e serietà la proposta di non procedere all'esame del provvedimento, il quale costituisce un *vulnus* gravissimo alla lettera e allo spirito della Costituzione e che riproduce il contenuto di un decreto-legge in relazione al quale il Presidente della Repubblica ha valutato l'insussistenza dei requisiti richiesti dalla Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

BONINO (*PD*). Dà per illustrata la questione sospensiva QS1.

PORETTI (*PD*). Dà per illustrata la questione sospensiva QS2.

PERDUCA (*PD*). Dà per illustrata la questione sospensiva QS3.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia il voto contrario sulle questioni pregiudiziali e sospensive, ritenendo infondate le ragioni costituzionali a cui si richiamano. Il disegno di legge, infatti, non è un provvedimento

ad personam e non suscita conflitti tra poteri dello Stato, ma interviene in una materia coperta da riserva di legge, e dunque non regolabile da un atto di volontaria giurisdizione per sua natura parziale e revocabile. Nel caso di Eluana Englaro, inoltre, manca l'assoluta certezza rispetto ai due criteri fissati dalla Cassazione: l'irreversibilità dello stato del paziente e l'accertamento rigoroso della sua volontà. Il Capo dello Stato ha ritenuto inesistenti i presupposti costituzionali per varare un decreto-legge in materia di alimentazione e idratazione e il Governo ha seguito un percorso corretto sollecitando il legislatore a deliberare. Infine, in base all'articolo 32 della Costituzione, soltanto la legge può obbligare ad un determinato trattamento sanitario, che non è nella disponibilità di un magistrato o di un parente del paziente. Il PD, che non ha il coraggio di esplicitare le proprie convinzioni in tema di alimentazione artificiale e di diritto alla vita, si nasconde dietro questioni procedurali. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL. Congratulazioni*).

PORETTI (PD). Dal tenore delle argomentazioni si desume chiaramente che il senatore D'Alia non ha letto il testo delle pregiudiziali. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. I testi delle questioni pregiudiziali e sospensive sono stati distribuiti.

MAZZATORTA (LNP). Dichiara voto contrario sulle questioni pregiudiziali e sospensive che si basano su una interpretazione distorta che evince dalla Costituzione una sorta di diritto a morire. La Lega Nord Padania ritiene che la salute sia un bene personale e un interesse della collettività e che l'idratazione e alimentazione costituiscano cure dovute sotto il profilo etico e giuridico. E' dunque favorevole ad una legge, peraltro sollecitata dalla Corte costituzionale, che ribadisca l'indisponibilità della vita umana. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e UDC-SVP-Aut*).

QUAGLIARIELLO (PdL). La vicenda di Eluana Englaro non può essere decisa da un provvedimento di giurisdizione volontaria che afferma la possibilità di ricostruire la volontà della persona su base indiziaria, di considerare come cure l'idratazione e l'alimentazione artificiali e di invertire l'onere della prova. Mentre è vile nascondersi dietro la Costituzione, è giusto che il Parlamento si assuma le sue responsabilità ed entri nel merito di una vicenda che, interrogando il significato della vita e della libertà, sta segnando profondamente la vita civile del Paese. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut. Molte congratulazioni*).

Con due votazioni, entrambe seguite da controprova chiesta dal senatore PERDUCA (PD), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Bonino e da altri senatori (QP1); dalla senatrice Poretti e da altri senatori (QP2); dal senatore Perduca e da altri senatori (QP3); dal senatore Pardi e da altri senatori

(QP4) e dal senatore Bianco (QP5), e la questione sospensiva presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Bonino e da altri senatori (QS1); dalla senatrice Poretti e da altri senatori (QS2); dal senatore Perduca e da altri senatori (QS3).

PERDUCA (PD). Chiede alla Presidenza quanti emendamenti abbiano superato il vaglio di ammissibilità.

PRESIDENTE. Il fascicolo degli emendamenti sta per essere distribuito. Sono stati ammessi alla votazione circa settanta emendamenti.

PERDUCA (PD). Chiede una breve sospensione per esaminarli.

PRESIDENTE. Non concede la sospensione in ragione del fatto che sono previste circa due ore di discussione generale. Dichiarata aperta la discussione generale.

MUSSO (PdL). Il tema oggi in discussione non è la dichiarazione anticipata sui trattamenti sanitari, e quindi la libertà di decidere in quali condizioni vivere e morire, bensì un provvedimento che suggerisce, nel vuoto normativo, di astenersi da gesti irreversibili. La sentenza della magistratura introduce la possibilità di far morire una persona non autonoma e disabile: il buon senso e l'umiltà indicano che il disegno di legge in esame costituisce il male minore. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Rizzi).*

Presidenza del vice presidente CHITI

GIARETTA (PD). Voterà contro il disegno di legge per rifiutare la guerra civile scatenata dalla maggioranza. In materie che toccano le coscienze, e in cui si incrociano diritti individuali e valori collettivi, occorrerebbero, infatti, leggi condivise piuttosto che manifesti ideologici anche perché, di fronte alle sofferenze dei malati terminali, certezze teologiche e opportunismi politici sono di scarso aiuto. Il corpo di una donna che meriterebbe soltanto rispetto è diventato, invece, oggetto di un macabro gioco di potere e un Governo cinico e insofferente alle regole, dopo aver negato cure sanitarie agli extracomunitari con il disegno di legge sulla sicurezza, pretende di ergersi a difensore della vita. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato parole offensive e vergognose e bisogna essere grati al Capo dello Stato per aver difeso la Costituzione. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni).*

PEDICA (IdV). Varando un provvedimento *ad personam* che calpesta le libertà inviolabili della persona e contrasta le decisioni della magistra-

tura, il Governo strumentalizza una vicenda drammatica per rafforzare i suoi poteri. Nell'esprimere voto contrario al provvedimento, ricorda che la Convenzione di Oviedo, ratificata alcuni anni fa, prevede che, quando un soggetto non sia in grado di esprimere la propria volontà, si tengano in considerazione i desideri precedentemente espressi. Rammenta, inoltre, che papa Giovanni Paolo II rifiutò l'accanimento terapeutico. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

ORSI (*PdL*). L'opposizione enfatizza un presunto conflitto istituzionale tra poteri dello Stato e disquisisce dei profili di costituzionalità del disegno di legge perché non ha il coraggio di discutere il merito della questione: se cioè il diritto alla vita possa essere subordinato ad una valutazione da parte di terzi della qualità dell'esistenza. E' comunque confortante la circostanza che il disegno di legge incontri un consenso ampio, che supera i confini della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

VERONESI (*PD*). Il disegno di legge in esame conculca in modo intollerabile la libertà individuale, sull'onda emotiva suscitata da un singolo caso e amplificata dal pessimo lavoro svolto dai mezzi di informazione, senza alcuna logica e alcuna razionalità. Il Parlamento dovrebbe invece legiferare sul tema del testamento biologico in modo ponderato e profondo, ponendosi il problema della prevaricante invadenza della tecnologia medica sull'esistenza degli individui: tecnologicamente oggi la medicina è in grado di mantenere in stato vegetativo un corpo senza attività cerebrali quasi all'infinito, ma il fatto che lo si possa fare tecnicamente non significa che lo si debba fare eticamente. Il disegno di legge contrasta palesemente con l'ordinamento giuridico vigente e con i diritti sanciti dalla Costituzione, imponendo a ciascuno il rischio di vivere l'ultima parte della propria vita costretto in una condizione terribile e contro natura. (*Vivi, prolungati applausi dai senatori dei Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni*).

COLLINO (*PdL*). La vicenda di Eluana Englaro, che in modo così profondo ha scosso le coscienze, non può essere relegata a mera questione privata: essa sta assumendo un valore collettivo per una moltitudine di persone che, pur nel rispetto del dolore dei familiari, ha trovato nella vita di Eluana un'ispirazione profonda. Esprime dunque un ringraziamento per l'operato del Governo e il convinto consenso al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

VILLARI (*Misto*). La tematica in esame, che riguarda una molteplicità di casi, è complessa e necessita di approfondimento e meditata ponderazione. Il dibattito in materia, dunque, non può fondarsi su una sorta di bipolarismo etico: occorrono invece rispetto delle reciproche posizioni e un dibattito cauto, che certo non viene aiutato dall'inevitabile spettacolarizzazione operata dai media. Sebbene sarebbe stato più opportuno approvare un disegno di legge più articolato ed esauriente, appare comunque

condivisibile la scelta di considerare l'alimentazione e l'idratazione forzata come un sostegno vitale e non come una forma di accanimento terapeutico. La drammatica vicenda di Eluana Englaro rappresenta comunque un mistero, che interroga la scienza medica e quella giuridica e trascende addirittura l'umana capacità di discernimento.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Sulla morte di Eluana Englaro

PRESIDENTE. Comunica l'avvenuta scomparsa di Eluana Englaro. Invita dunque l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* Esprime commossa partecipazione al dolore di tutti coloro che sono stati vicini ad Eluana Englaro e comprensione per le scelte dei familiari, di cui pure non ha condiviso lo scopo. Auspica che il Senato proceda nei propri lavori, rispettando il calendario ed esaminando il disegno di legge, che rispetta il valore laico del dubbio e il principio di precauzione ed anticipa un più compiuto e organico provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP, UDC-SVP-Aut, Misto-MPA, dal senatore Villari e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. In un momento di dolore, il Senato deve offrire al Paese un'immagine composta e responsabile: auspicando che il dibattito e il confronto sul disegno di legge in esame proseguano, propone l'immediata convocazione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Commenti dei senatori Poretti e Perduca. Proteste dai banchi della maggioranza).*

QUAGLIARIELLO *(PdL).* Eluana Englaro è stata assassinata; quelle assunte in questi giorni sono decisioni politiche che portano su di sé la responsabilità di quanto accaduto. *(Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP. Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV. Repliche dal Gruppo PdL).*

FINOCCHIARO *(PD).* Questo è il momento di raccogliersi compostamente nel dolore e non certo di lanciare accuse inaccettabili ed intollerabili, continuando così l'indegno sciacallaggio sul corpo della signora Englaro. Il Partito Democratico, che non ha compiuto alcun atto di ostruzio-

nismo, chiede dunque che sia ripreso il fisiologico dibattito sul disegno di legge in materia di testamento biologico, all'esame della competente Commissione; non è invece disponibile a continuare l'esame del disegno di legge in titolo. *(Vivi applausi dai Gruppi PD e IdV. Vivaci proteste e reiterati commenti dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Sospende la seduta per convocare immediatamente la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

La seduta, sospesa alle ore 20,43, è ripresa alle ore 22,17.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Preso atto delle dichiarazioni del senatore Quagliariello, il quale ha chiarito che le espressioni adoperate prima della sospensione dei lavori non sono interpretabili come accuse mosse ai senatori dell'opposizione, ma costituiscono un riferimento al dato oggettivo di carattere medico della vicenda Englaro, la Conferenza dei Capigruppo si è confrontata sull'*iter* dei lavori dell'Assemblea. In tale occasione, mentre il Gruppo del Partito Democratico ha confermato l'intenzione di non voler partecipare all'esame del disegno di legge n. 1369, la maggioranza e il Gruppo presieduto dal senatore D'Alia si sono invece espressi per la prosecuzione della sua trattazione. Tentando una mediazione, la Presidenza ha proposto di togliere la seduta odierna e di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1369, fino alla sua conclusione, nella seduta antimeridiana di domani. In questo modo la disamina del provvedimento potrebbe avvenire in un clima più sereno e si affermerebbe che il Parlamento, che aveva iniziato ad esaminare un testo di legge contenente un precetto di carattere generale, non si arresta in relazione alla drammatica novità intervenuta. Tuttavia, su tale proposta non si è realizzata la convergenza di tutti i Gruppi e solo la maggioranza e il Gruppo UDC-SVP-Aut hanno espresso un orientamento favorevole. Auspica infine che la Conferenza dei Capi-gruppo possa riprendere la positiva tendenza all'approvazione unanime della programmazione dei lavori dell'Assemblea.

FINOCCHIARO (PD). Il Gruppo non condividerebbe la scelta di proseguire l'*iter* del disegno di legge all'ordine del giorno e propone di continuare nella Commissione di merito l'esame dei disegni di legge sul cosiddetto fine vita, in modo che in una settimana possa arrivare all'esame dell'Assemblea un testo compiuto, frutto del lungo approfondimento della Commissione di merito e anche della volontà di confronto e dello sforzo propositivo del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BELISARIO (IdV). Il Gruppo Italia dei Valori è contrario alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1369 e auspica che in Commissione si concluda la trattazione del disegno di legge sul testamento biolo-

gico, da portare poi rapidamente all'esame dell'Assemblea. L'Italia dei Valori non ha presentato emendamenti sul provvedimento all'ordine del giorno ed in questo modo ha voluto manifestare ancora la propria disponibilità di fronte a temi eticamente sensibili. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BRICOLO (*LNP*). La morte della signora Englaro si poteva evitare e genera rabbia: un Paese civile non può far morire una persona di fame e di sete. Per queste ragioni, pur auspicando una discussione più serena di quella odierna, occorre continuare l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, anche qualora l'opposizione ritenesse di non prendervi parte. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e UDC-SVP-Aut*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Apprezza la proposta di mediazione del Presidente, con la consapevolezza che il Parlamento deve esprimersi con chiarezza sulla materia per evitare che sia la magistratura a doversi pronunciare sulle migliaia di casi analoghi a quello della signora Englaro. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta per definire i particolari della proposta di mediazione.

La seduta, sospesa alle ore 22,32, è ripresa alle ore 23,23.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Il Governo conferma l'opportunità di un percorso legislativo che garantisca in tempi certi una regolazione, quantomeno nei suoi contenuti essenziali, della fine di vita. Alla luce di tale convinzione il Governo giudica interessante la disponibilità manifestata dall'opposizione di giungere in Commissione ad una definizione rapida ed ampiamente condivisa del testo sulla fine di vita, del quale la norma sul divieto di sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione costituisce parte essenziale. Alla Presidenza del Senato spetterà il compito di garantire, come sempre, tempi certi di avvio e di conclusione dell'*iter* del provvedimento in Aula. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Esposito e Cicolani*).

GASPARRI (*PdL*). Il Gruppo conferma l'impegno a discutere in tempi rapidi un disegno di legge organico in materia di fine vita, certamente più soddisfacente della norma ponte contenuta nel disegno di legge n. 1369. Quest'ultimo testo, tuttavia, detta un principio sacrosanto e irrinunciabile, tanto più fortemente condiviso dall'opinione pubblica oggi, dopo la morte di Eluana Englaro, che il Governo ha tentato di impedire con un provvedimento di urgenza, bloccato dal Presidente della Repubblica con una decisione legittima quanto discutibile. (*Richiami del Presidente all'indirizzo del senatore Gasparri. Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*). Sottolinea di aver espresso un giudizio rispettoso e responsabile. Propone quindi di inserire all'ordine del giorno

della seduta antimeridiana di domani la discussione di una mozione la quale stabilisca che l'alimentazione e l'idratazione non costituiscono accanimento terapeutico. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

MAURO (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord avrebbe preferito continuare con le votazioni del disegno di legge in discussione, ma prende atto delle dichiarazioni del Governo e di quelle del Capogruppo del PdL circa i contenuti della mozione che verrà discussa nella giornata di domani. È importante ribadire chiaramente che in Italia nessun'altra persona dovrà essere lasciata morire di fame e di sete. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Il Gruppo avrebbe preferito proseguire l'esame del disegno di legge presentato dal Governo. Prende atto che sono state avanzate due proposte – la calendarizzazione di una mozione e di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare in materia di fine vita – per creare un clima più disteso e cercare possibili convergenze, ma invita la maggioranza ed il Governo ad assumere comportamenti coerenti con il livello dello scontro istituzionale e politico che si è voluto raggiungere. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL).*

PISTORIO (*Misto-MPA*). Esprime apprezzamento per la sensibilità istituzionale del ministro Sacconi che ha consentito di superare un momento di forte tensione con una proposta equilibrata. Questo stile sarà molto utile per giungere, nel concorso di tutte le forze parlamentari, ad una soluzione condivisa su un tema complesso, nel quale chi rivendica certezze granitiche fa torto all'intelligenza e alla sensibilità degli altri. *(Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia).*

FINOCCHIARO (*PD*). Accetta la proposta di discutere la mozione in materia di fine vita nella seduta di domani. Assume l'impegno a garantire in tempi brevi l'esame di un disegno di legge organico che sarà occasione per svolgere in Parlamento una discussione seria e approfondita. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut e dei senatori Comincioli e De Feo. Congratulazioni).*

BELISARIO (*IdV*). In un momento di forte commozione l'Assemblea ha saputo individuare una soluzione equilibrata e serena. Il Gruppo intende contribuire alla definizione in tempi certi di un disegno di legge sul testamento biologico. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. Una giornata drammatica si chiude con l'impegno del Parlamento a discutere nella seduta antimeridiana mozioni in materia di fine vita e a garantire in tempi brevi, che saranno definiti dalla Conferenza dei Capigruppo (auspicabilmente all'unanimità, come quasi sempre avvenuto nel corso della legislatura), l'esame e l'approvazione di un disegno di legge sul testamento biologico. Molto positivo, da questo punto di vista, è

l'impegno dell'opposizione ad evitare ogni atteggiamento ostruzionistico in Commissione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per quanto riguarda la seduta antimeridiana di domani, che avrà inizio alle ore 9,30. (*v. Resoconto stenografico*).

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 febbraio.

La seduta termina alle ore 23,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 19,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 febbraio 2009.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 19,03*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 5 febbraio 2009 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali: «Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2009, n. 4, recante misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario» (1367).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche ed integrazioni al calendario della settimana corrente.

All'ordine del giorno della seduta odierna è stato posto il disegno di legge n. 1369, recante «Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione». Il termine per la presentazione degli emendamenti, già comunicato ai Gruppi e ormai decorso, è stato fissato per le ore 18.

I tempi per la discussione del provvedimento sono stati ripartiti, per complessive cinque ore, nel modo seguente, al fine di concludere le votazioni entro questa notte, presumibilmente intorno alle 24 o anche oltre, se necessario.

Relatore	10'
Governo	10'
Votazioni	1h

Gruppi, 3 ore e 40', di cui:

Popolo della Libertà	1h 05'
Partito Democratico	56'
Lega Nord Padania	26'
Italia dei Valori	35'
UDC, SVP e Autonomie	21'
Misto	19'
Dissenzienti	10'

Le dichiarazioni di voto finale si svolgeranno domani mattina, a partire dalle ore 8,30. Ai dissenzienti sono attribuiti complessivamente 10 minuti. Il voto finale sull'articolo unico del disegno di legge avrà pertanto luogo immediatamente a conclusione delle dichiarazioni di voto.

La seduta sarà poi sospesa e riprenderà alle ore 11 con l'esame dei disegni di legge già all'ordine del giorno, vale a dire la conversione dei decreti-legge in materia di proroga termini legislativi e di protezione ambientale.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2009:

– Disegno di legge n. 1369 – Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario della settimana corrente:

Lunedì	9 Febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 19)	} – Ddl n. 1369 – Disposizioni in materia di alimentazione e idratazione
Martedì	10 Febbraio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 8,30-13,30)	} – Dichiarazioni di voto finali ddl n. 1369 – Disposizioni in materia di alimentazione e idratazione
Martedì	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	11 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	} – Ddl n. 1305 – Decreto-legge n. 207, recante proroga termini legislativi e disposizioni finanziarie urgenti (<i>Presentato al Senato – scade il 1° marzo</i>) (dalle ore 11 di martedì 10 febbraio)
Mercoledì	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	12 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	} – Ddl n. 1306 – Decreto-legge n. 208, in materia di risorse idriche e protezione ambientale (<i>Presentato al Senato – scade il 1° marzo</i>)
Giovedì	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
			} – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1342 (Decreto-legge in materia di semplificazione normativa) e 1360 (Elezioni membri Parlamento europeo spettanti all'Italia) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 12 febbraio.

Martedì	17	Febbraio	(antimeridiana) (h. 11-13,30)	} – Eventuale seguito decreti-legge non conclusi – Ddl n. 1342 – Decreto-legge n. 200, in materia di semplificazione normativa (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 febbraio</i>) – Ddl n. 1360 – Elezione membri Parlamento europeo spettanti all'Italia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Ddl n. 1082 – Sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria, voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	19	Febbraio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex art.</i> 151-bis, Reg.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1369
(Disposizioni in materia di alimentazione e idratazione)*

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	10'
Governo	10'
Votazioni	1h

Gruppi, 3 ore e 40', di cui:

Popolo della Libertà	1h 05'
Partito Democratico	56'
Lega Nord Padania	26'
Italia dei Valori	35'
UDC, SVP e Autonomie	21'
Misto	19'
Dissenziati	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1305
(Decreto-legge recante proroga di termini legislativi)*

(9 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	2h

Gruppi, 6 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 52'
Partito Democratico	1h 36'
Lega Nord Padania	45'
Italia dei Valori	38'
UDC, SVP e Autonomie	36'
Misto	34'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1306
(Decreto-legge risorse idriche e protezione ambiente)*

(7 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h 30'

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1342
(Decreto-legge in materia di semplificazione normativa)*

(7 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h 30'

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenzienti	5'

La ripartizione dei tempi su base proporzionale sui decreti-legge previsti dal calendario potrà subire variazioni attraverso cessioni tra i Gruppi.

Discussione del disegno di legge:

(1369) Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione (ore 19,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1369.

Ha facoltà di parlare il presidente della 12^a Commissione permanente, senatore Tomassini, per riferire sui lavori della Commissione.

TOMASSINI (*PdL*). Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, questo provvedimento, che reca una normativa tendente a fissare un principio in base al quale, fino all'approvazione di una legge organica, non è consentito in alcun modo sospendere l'idratazione e l'alimentazione, non ha potuto compiere il cammino conclusivo nella Commissione in sede referente. Abbiamo avuto, nei tempi concessi, la presentazione di quattro pregiudiziali e di quattro sospensive, per cui è stato possibile solo procedere ad alcuni interventi in discussione generale, che hanno consentito quantomeno un forte approfondimento e una diversificazione di due posizioni su questo argomento.

Ricordo, com'è stato ricordato in quella sede, che il nucleo cruciale della legge su questo argomento riguarda proprio questo elemento, e quindi riteniamo che l'approfondita discussione e il confronto in Aula -

com'è stato richiesto – valgano a giungere a delle decisioni conclusive. Grazie, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Tomassini, non essendo stato concluso l'esame in Commissione, il disegno di legge n. 1369 sarà discusso nel testo del proponente senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Comunico che sono state presentate questioni pregiudiziali e sospensive.

Ha facoltà di parlare la senatrice Bonino per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

BONINO (PD). Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, quando un Governo è capace di inventare falsità a reti unificate, trasformarle in decreto e poi portarle per essere timbrate in un Parlamento addomesticato e ricattato dal pietismo televisivo, questo dovrebbe terrorizzarci. *(Vivaci proteste dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE Colleghi, lasciamo parlare la senatrice Bonino.

BONINO (PD). Uno Stato che entra nel letto dei pazienti, ovviamente a fin di bene (che è sempre stata la giustificazione di tutti gli orrori della storia e il fondamento di ogni totalitarismo), e che tende a non uscirne più, se qualcuno non lo ferma: tutto questo dovrebbe terrorizzarci e terrorizzarvi. Solo in Italia, pare, chi pure si proclama liberale può non vederlo. E questo, oltre il calvario di una famiglia, è ciò che in queste ore disperanti è in gioco anche per coloro che dicono di non avere opinioni sulla situazione Englaro e si credono fuori dalla tragedia. Non lo siamo. Non lo siete.

Oggi il combinato disposto di un'accelerazione incredibile dei lavori parlamentari e della trasformazione di un decreto-legge in un disegno di legge, in un Parlamento che ritiene che 50 minuti siano sufficienti a togliere la libertà ai cittadini, tutti quanti (è la libertà ai cittadini che è in gioco!), questo dovrebbe terrorizzare innanzitutto voi, innanzitutto chi crede nelle libertà. *(Applausi dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo PdL)*.

Qui non è un problema di destra e di sinistra. Qui è tra chi è liberale e chi non lo è, tra chi è laico e chi non lo è. *(Proteste dal Gruppo PdL)*. Oggi voi state dando un ulteriore colpo, durissimo, al già pesantemente distrutto Stato di diritto nel nostro Paese. Per questo la rivoluzione di un padre, accanto al quale noi siamo. E ricordate, signori della maggioranza, che, quando uno dice «io non lo farei» e ciò improvvisamente diventa «e quindi nessuno lo deve fare», questo è lo Stato totalitario, questo è lo Stato etico, questo è l'inizio che voi ci presentate. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni. Vivaci proteste dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentiamo a chi ha la parola di effettuare il suo intervento. Poi avrete anche voi modo di intervenire.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, perché stiamo parlando di questioni pregiudiziali senza avere sotto gli occhi i documenti: sono state presentate questioni sospensive, ordini del giorno e oltre 1.500 emendamenti, e non abbiamo questi documenti.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, le questioni pregiudiziali e sospensive non sempre sono stampate.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, vorremmo fosse possibile, se non altro averne un'idea per l'organizzazione dei nostri lavori, visto che avete compresso i minuti per questo dibattito fondamentale per la vita, così come avete premesso: sarebbe dunque necessario dare il tempo agli Uffici di stampare tutto e distribuirlo, in modo che possiamo avere un'idea anche di come organizzare il resto di questo dibattito. Non credo che un quarto d'ora...

PRESIDENTE. Senatore Perduca, le questioni pregiudiziali e sospensive non sempre vengono stampate.

Gli stampati degli ordini del giorno e degli emendamenti, invece, sono in corso di distribuzione, perché il numero di quest'ultimi era elevato. Ritengo che l'illustrazione di una questione sospensiva o pregiudiziale debba appartenere alla conoscenza ed alla volontà di chi la pone e la illustra, a prescindere dagli emendamenti e dagli ordini del giorno presentati, che sono del tutto sganciati. La questione sospensiva o quella pregiudiziale si pongono sul testo all'esame dell'Aula, che è quello che conoscete tutti.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Poretti per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà (*Brusio*).

Colleghi, possiamo un attimo darci un'ulteriore, migliore organizzazione dei lavori con maggiore silenzio? Vi ringrazio; prego, senatrice Poretti.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, purtroppo, essendo stati compressi anche i tempi per l'illustrazione delle questioni pregiudiziali, non posso fare altro che darla per illustrata, dal momento che non è stato neanche stampato un testo cartaceo per i senatori.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, il suo Gruppo ha avuto assegnati tempi che può distribuire tranquillamente nell'illustrazione delle pregiudiziali e nella discussione degli emendamenti.

Ha chiesto di intervenire il senatore Perduca per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, la do per illustrata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Pardi per illustrare la questione pregiudiziale QP4. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Signor Presidente, sono obbligato a leggere dalla brevità inverosimile a cui siamo stati costretti.

Il principio fondamentale della distinzione e del reciproco rispetto tra poteri e organi dello Stato non dovrebbe consentire di approvare un provvedimento di legge avente il solo fine precipuo di disattendere la soluzione che sia stata già risolta con decisione giudiziaria definitiva adottata sulla base dei principi, anche costituzionali, desumibili dall'ordinamento giuridico vigente.

La Corte di cassazione (sezione I civile, n. 21748 del 2007) ha stabilito che il legale rappresentante che chiede l'interruzione del trattamento vitale «deve ... agire nell'esclusivo interesse dell'incapace; e, nella ricerca del *best interest*, deve decidere non »al posto« dell'incapace né »per« l'incapace, ma »con« l'incapace: quindi, ricostruendo la presunta volontà del paziente incosciente, già adulto prima di cadere in tale stato, tenendo conto dei desideri da lui espressi prima della perdita della coscienza...».

Pertanto, l'interruzione del trattamento può venire disposta soltanto: «a) quando la condizione di stato vegetativo sia, in base ad un rigoroso apprezzamento clinico, irreversibile e non vi sia alcun fondamento medico, secondo gli standard scientifici riconosciuti a livello internazionale, che lasci supporre che la persona abbia la benché minima possibilità di un qualche, sia pure flebile, recupero della coscienza e di ritorno ad una percezione del mondo esterno; e b) sempre che tale istanza sia realmente espressiva, in base ad elementi di prova chiari, concordanti e convincenti».

Desti gravi perplessità l'adozione di una disciplina dichiaratamente provvisoria e a tempo indeterminato delle modalità di tutela di diritti della persona, costituzionalmente garantiti dal combinato disposto degli articoli 3, 13 e 32 della Costituzione: disciplina altresì circoscritta alle persone che non siano più in grado di manifestare la propria volontà in ordine ad atti costrittivi di disposizione del loro corpo. Peraltro, la mancanza di un termine chiaramente individuabile alla disciplina transitoria, in caso di inerzia del legislatore – inerzia reiteratamente riscontrata nella materia in questione – renderebbe eterna la normativa transitoria.

Nel caso in esame, invece, la soluzione transitoria individuata (cioè il divieto di sospensione *tout court*) pone nel nulla lo stesso disegno di legge sul testamento biologico. Si tratta, quindi, di un disegno di legge in sé contraddittorio: quale interesse vi sarebbe infatti a varare una normativa sulle dichiarazioni anticipate in presenza di un divieto così drastico, che le supera e le vanifica? Non solo: il legislatore dice che la disciplina che dovrà entrare in vigore a regime dovrà essere completa e organica, ponendo come vincolo condizioni senza le quali non si verificherebbe la cessazione del divieto contenuto nell'Atto Senato n. 1369.

Il verificarsi del pieno adempimento di tali amplissime e generiche condizioni è rimesso alla valutazione di non si sa quali soggetti. D'altra parte, lo stesso oggetto di questa riforma (nelle more della quale si consente e si giustifica un divieto immediato), qualificato come disciplina della fine vita, appare assolutamente indeterminato e forse anche difficilmente determinabile, potendosi in estremo dire non suscettibile, per sua natura, di alcuna regolamentazione normativa.

Nella relazione del Governo al disegno di legge n. 1639 si legge che: «con il presente disegno di legge si modifica l'assetto normativo della materia per l'aspetto riguardante chi non è in grado di provvedere a se stesso, senza peraltro incidere su alcun giudicato, in quanto, oltre alla considerazione che rispetto ad un provvedimento di volontaria giurisdizione è inappropriato parlare di giudicato, in ogni caso tale giudicato non può coprire anche situazioni sorte sulla base di una successiva normativa». (*Brusio*). Capisco che la maggioranza è totalmente disinteressata a questo argomento, ma sono rassegnato.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Pardi.

Colleghi, così non si può lavorare.

PARDI (*IdV*). Spero che si tenga conto del tempo perso.

PRESIDENTE. Le chiedo nuovamente scusa, senatore Pardi. Ripeto, così non si può lavorare.

La prego, senatore Pardi, prosegua il suo intervento.

PARDI (*IdV*). Va rilevato, viceversa, che la sentenza della Corte di cassazione rappresenta un chiaro e palese giudicato: la Cassazione ha cioè definitivamente riconosciuto un diritto soggettivo assoluto, ascrivibile ai principi degli articoli 13 e 32 della Costituzione. Quando la Corte di cassazione ha ammesso il ricorso straordinario contro il decreto della Corte d'appello, che autorizzava la procedura di interruzione dei trattamenti, lo ha potuto fare proprio in considerazione del fatto che si trattava di un provvedimento relativo a diritti che assume i caratteri del giudicato e che, quindi, detta una disciplina immutabile del diritto considerato. Ed è principio indiscutibile in tutti gli ordinamenti che la legge sopravvenuta non possa influire sul diritto sul quale il magistrato si è pronunciato con un provvedimento passato in giudicato.

Dinnanzi ad una situazione giuridica costituita e determinata, appare chiaramente inopportuno un intervento legislativo *ad hoc*, come manifestamente prospettato dalla relazione di accompagnamento all'atto Senato in questione. È palese, infatti, che il Parlamento possa in qualsiasi momento adottare una specifica normativa della materia, fondata su adeguati punti di equilibrio fra i fondamentali beni costituzionali coinvolti. Non appare, tuttavia, questa la finalità del disegno di legge in esame, volto invece ad impedire l'esercizio di un diritto soggettivo, riconosciuto dalla suprema

giurisprudenza. Il legislatore mantiene sempre la possibilità ed il dovere – ancorché lo ritenga – di intervenire *pro futuro*.

Nell'atto Senato n. 1369 l'idratazione e l'alimentazione vengono – *ope legis* -qualificate sempre e comunque come forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze. Il disegno di legge non le concepisce altro che in questo modo, pur non essendosi raggiunta, né in altri ordinamenti né dal punto di vista della scienza medica, una chiara e definita opzione verso l'esclusione o l'inclusione delle stesse tra i trattamenti medici.

L'atto Senato n. 1369 in esame non opera alcuna distinzione di situazioni difformi, racchiudendole tutte in un medesimo trattamento obbligatorio indifferenziato. Una lettura cieca ed astratta del precetto vieterebbe persino una sospensione temporanea di idratazione ed alimentazione. Vengono imposte sempre idratazione e nutrimento a tutti coloro che non sono in grado di provvedere a se stessi, qualunque sia la valutazione dei medici e dei soggetti circa le terapie da adottare nel singolo caso. Poiché l'imposizione dell'articolo 32 della Costituzione fa riferimento sempre alla persona, appare evidente che dinnanzi ad un trattamento indifferenziato che nega in radice il senso stesso della scienza medica, che valuta le condizioni di ciascun individuo e su quelle calibra le cure, ci troviamo in presenza di un conflitto sia col principio di ragionevolezza che con la lettera stessa della Costituzione.

Peraltro, ponendosi dal giorno della pubblicazione della legge approvata un divieto secco ed assoluto di sospensione, nulla venendo detto sulle situazioni di sospensione in essere, è evidente che si toglie qualunque spazio alla scienza medica circa la possibilità di ripristinare, senza danno, ciò che è stato interrotto per un dato periodo di tempo. Nulla si afferma circa le conseguenze che tale ripristino in forza di legge determinerebbe sulla salute del singolo paziente, potendosi paradossalmente ed astrattamente determinare proprio un danno gravissimo in assenza di valutazione del medico circa la ripresa di determinati trattamenti.

Anche in questo caso l'indifferenziata ed irragionevole uniformità del divieto, nonché la compressione dei diritti del paziente e dei doveri del medico, si pongono in aperto conflitto con la concezione personalistica che informa l'articolo 32 della Costituzione.

Un evidente punto assai delicato del disegno di legge è la mancanza di precisi destinatari del precetto, sia attivi che passivi: chi sono, infatti, le persone che «non possono provvedere a se stesse»? Chi le qualifica come tali? Rientrano, in un concetto tanto sommariamente e sciattamente delineato, anche coloro che, pur non potendo provvedere a se stessi, possono esprimere la propria volontà? Sono interessati dal divieto anche coloro che solo temporaneamente non possono «provvedere a se stessi» o solo coloro che versano in stato vegetativo permanente? L'indeterminatezza, che non costituisce aspetto secondario, coinvolge anche, sul lato «attivo», colui che assiste tali persone ed al quale è imposto il divieto di procedere a sospensione. Nulla il disegno di legge dice per circoscrivere il soggetto che assiste: formula così ampia e vaga da finire, ove applicata pedissequamente,

con l'incentivare quella stessa pratica di eutanasia che pure si dice di voler assolutamente evitare e scoraggiare con quella disciplina di fine vita richiamata in premessa dal disegno di legge in esame.

La stessa procedura utilizzata sul piano parlamentare per approvare la disposizione in oggetto, la relazione introduttiva all'Atto Senato n. 1369, ed infine i lavori preparatori della stessa qualificano chiaramente il provvedimento, pur formulato con riferimento ad una platea tanto vasta da risultare indeterminata, come legge fatta per un singolo e specifico caso e contro una singola e specifica sentenza/decreto, situazione della quale non può non tenersi conto ai fini della costituzionalità della stessa, per quanto l'ultimo capoverso della relazione assurdamente si avventuri a negarlo.

Il soggetto in questione ha visto riconosciuta, nelle forme e secondo le procedure previste dalla legge vigente, la propria volontà con precisa decisione giurisdizionale definitiva, ribadita dalla sentenza n. 334 del 2008 della Corte Costituzionale in riferimento ad un temerario conflitto di attribuzione sollevato da Camera e Senato. Avremmo, quindi, la paradossale situazione in cui l'ordinamento riconosce un diritto, ma esso non può essere esercitato; ciò pare in contrasto con i principi generali dell'ordinamento stesso.

La negazione di ogni stato interpretativo aperto, affidato al medico e avuto riguardo alla volontà del paziente, la non assimilazione a priori ed in forza di legge dell'idratazione e dell'alimentazione al trattamento o all'accanimento terapeutico, l'equiparazione della particolarissima situazione dello stato vegetativo permanente a tutte le situazioni cosiddette di fine vita, non certo assimilabili le une alle altre, il diretto e voluto contrasto con la sentenza precedente del 2008 della Cassazione e con i pareri del Comitato nazionale per la Bioetica (resi, in materia, nel 2003, nel 2005 e nel 2008), il mancato riguardo alle condizioni soggettive di ciascuna persona coinvolta, l'indeterminatezza dei termini e dei soggetti obbligati, rendono la norma irragionevole, sproporzionata ed abnorme, nonché confliggente con l'articolo 32 della Costituzione e con i principi sanciti dalla giurisprudenza della Corte costituzionale (si veda da ultimo la sentenza n. 438 del 2008 e, ancor prima, la sentenza n. 238 del 1996); quindi si propone di deliberare, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1369. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Bianco per illustrare la questione pregiudiziale QP5. Ne ha facoltà.

BIANCO (PD). Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge di cui abbiamo da qualche minuto iniziato l'esame in Aula, riproduce i contenuti di un provvedimento di decretazione d'urgenza per il quale è stata valutata l'insussistenza dei requisiti per l'emanazione ai sensi dell'articolo 87 della Costituzione.

I profili di illegittimità costituzionale che i senatori del Partito Democratico, in modo unanime, hanno rappresentato in sede di esame per il parere nella Commissione affari costituzionali riguardano due ordini di ragioni. La prima ragione è che noi riteniamo che il disegno di legge sia privo del requisito, e sia anzi in manifesto contrasto, con il principio di ragionevolezza in quanto, il disegno di legge detta una disciplina a carattere esplicitamente provvisorio e nello stesso identico momento essa è temporalmente indeterminata: quindi, una disciplina provvisoria a tempo indeterminato.

Questa previsione non solo fa a pugni con la logica ma rischia, ciò che è ancora più grave, che la completa e organica disciplina legislativa in materia di fine della vita, in una materia così sensibile qual è la tutela dei diritti della persona, entri in contrasto con il combinato disposto degli articoli 3, 13, primo comma, e 32, secondo comma della Costituzione. Tanto è vero, signor Presidente, che si dice che sia stato presentato un emendamento, anche se a firma di colleghi parlamentari, che pone già un termine al provvedimento. Ma il testo di cui noi iniziamo l'esame in questo momento è un testo, ovviamente, che prevede che la disciplina provvisoria sia a tempo indeterminato.

Colleghi, il profilo assai più grave (ed è uno dei profili – lo voglio ricordare – che il Presidente della Repubblica ha inteso sottoporre alla valutazione del Presidente del Consiglio dei ministri) riguarda il fondamentale principio della distinzione e del reciproco rispetto tra poteri e organi dello Stato. È un principio che non è soltanto alla base della Costituzione repubblicana: il principio della separazione dei poteri è uno dei principi fondamentali di qualunque Costituzione democratica.

Il Governo ha osservato, nel disegno di legge e nella relazione che lo accompagna, che vi è un profilo di questo tipo e ha inteso sostenere che la decisione della Corte di cassazione, in quanto disposta nella forma non di una sentenza, non faccia stato riguardo a questa vicenda, in quanto sarebbe sostanzialmente un provvedimento di volontaria giurisdizione. Al contrario, colleghi, sappiamo perfettamente che la Suprema Corte ha più volte affermato che le decisioni della Corte di cassazione hanno ad oggetto diritti soggettivi costituzionali e non ammettono ulteriore impugnabilità nel merito.

Per queste ragioni, evidentemente, la motivazione con la quale il Governo nella relazione di accompagnamento pone il problema e ritiene di superarlo appare assolutamente incongrua. Per queste ragioni, signor Presidente, oggi siamo di fronte certamente ad uno dei momenti più delicati della vita di questa legislatura. Siamo convinti profondamente, senza entrare nel merito e prima ancora di entrare nel merito, che vi sia qui un tentativo ed un *vulnus* gravissimo non solo alla lettera ma anche allo spirito della Costituzione.

Per queste ragioni, signor Presidente, i senatori del Partito Democratico chiedono ai colleghi e all'Aula di deliberare, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1369. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Bonino per illustrare la questione sospensiva QS1.

BONINO (*PD*). Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione per la limitatezza dei tempi assegnati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Poretti per illustrare la questione sospensiva QS2.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, rinuncio anch'io all'illustrazione per la limitatezza dei tempi assegnati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Perduca per illustrare la questione sospensiva QS3.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione per la limitatezza dei tempi assegnati.

PRESIDENTE. Ricordo che sulle questioni pregiudiziali e sospensive, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, si svolge una discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, colleghi senatori, noi voteremo contro tutte le questioni pregiudiziali presentate. Lo facciamo senza entrare, in questa fase, nel merito dell'esame del provvedimento, perché questa è una fase nella quale alcuni colleghi hanno sollevato una serie di questioni di costituzionalità del provvedimento che dal nostro punto di vista sono infondate.

La prima questione sollevata riguarda la circostanza che il contenuto del disegno di legge di iniziativa del Governo riproduca esattamente il contenuto del decreto-legge rispetto al quale il Capo dello Stato ha interposto un diniego all'autorizzazione e alla pubblicazione. Ora, credo che proprio questo dovrebbe farci riflettere, perché il rapporto fra il Governo e il Parlamento e il rapporto fra il Governo e il Capo dello Stato, soprattutto nella fase eccezionale dell'esercizio del potere normativo da parte dell'esecutivo, è un rapporto che la Costituzione disciplina in una maniera chiara e che non ha bisogno di essere né interpretato né forzato strumentalmente. Questo riguarda chi tira in ballo il Capo dello Stato e riguarda anche il Presidente del Consiglio e le sue improvvise dichiarazioni.

Qual è il punto? Il presidente Napolitano ha ritenuto, e non entro nel merito, perché ogni decisione, per carità, è criticabile, che non vi fossero i presupposti di cui all'articolo 77 per procedere con decretazione d'urgenza

e ha indicato la strada alternativa. Il Governo aveva due possibilità, o sollevare il conflitto dinanzi alla Corte costituzionale o proporre al Parlamento di esaminare la questione. Ritengo che la seconda sia costituzionalmente la più corretta, considerato che il Parlamento già si sta occupando della questione e che, proprio perché si tratta di diritti fondamentali che attengono alla dignità della persona umana e alle sue libertà fondamentali, quindi a quello in via di sintesi potremmo definire il diritto costituzionale alla vita, il potere di decretazione d'urgenza dovrebbe essere interdetto per la esplicita riserva di legge prevista dall'articolo 32.

Quindi, oggi, costituzionalmente parlando, stiamo seguendo la strada più corretta e più efficace. Eviterei quindi sulla materia di alzare i toni della polemica, da una parte e dall'altra; credo che ci troviamo di fronte ad un procedimento corretto e coperto integralmente dalla Costituzione. E grazie a Dio che ce l'abbiamo questa Costituzione, che non è il caso di cambiare soprattutto su questi aspetti, perché consente di ricondurre nell'ambito del confronto istituzionale anche legittimi dissensi che vi possono essere tra l'Esecutivo e il Capo dello Stato.

Detto questo, dal nostro punto di vista l'altra questione pregiudiziale presentata, che attiene più propriamente al merito del provvedimento, è parimenti infondata. Riteniamo sia tale per due ragioni, che spiego subito. Intanto, immaginare che questa sia solo ed esclusivamente una legge provvedimento è sbagliato, perché casi simili a quello della povera Eluana oggi in Italia sono stimati nell'ordine di un paio di migliaia. È chiaro che ogni caso ha una storia clinica a sé. Nessuno vuole equiparare, non ho la competenza né la professionalità specifica per farlo, ma in questo caso il Parlamento interviene per mettere un punto fermo, in attesa che si arrivi ad una disciplina organica sulla questione se nell'ambito del trattamento medico debbano essere ricomprese, quindi suscettibili di valutazione discrezionale ai fini della sospensione, l'alimentazione e l'idratazione. Poiché queste due questioni sono di carattere generale, attengono certamente al caso di Eluana, ma anche a tanti altri che non sono saliti agli onori della cronaca – ma certamente dopo questa vicenda non sarà più così – è un dovere per il Parlamento, e mi dispiace non l'abbia fatto prima, intervenire per chiarire questo aspetto.

Poi bisogna considerare il caso specifico. Al di là del rispetto umano che si deve alla famiglia e della circostanza che non sia giusto esprimere giudizi, che attengono a scelte e a situazioni che in ciascuna famiglia possono capitare o capitano in condizioni diverse, da parte di soggetti che non ci sono passati, non ci passano e sono esterni, mi permetto di osservare, con riferimento alla vicenda giuridica che emerge anche dalla pregiudiziale di costituzionalità che è stata presentata, che non si può far diventare un provvedimento di volontaria giurisdizione, solo perché apprezzato dalla Cassazione, un provvedimento con gli stessi caratteri della sentenza passata in giudicato. Lo dico perché siamo di fronte ad un giudizio che la Cassazione ha dato sul decreto della Corte di appello. I procedimenti di volontaria giurisdizione non hanno contraddittorio pieno e, sotto il profilo dell'accertamento e della cognizione del fatto, recano all'interno una va-

lutazione parziale. Il che li rende, per loro natura, revocabili e ne limita l'efficacia.

Vi sono stati diversi ricorsi alla Cassazione dal 99 ad oggi. Nell'ultimo di questi la Corte ha ritenuto di fissare due principi, cui il giudice della volontaria giurisdizione e i soggetti che hanno la responsabilità di natura sanitaria sotto il profilo dell'assistenza dovevano attenersi.

La prima questione riguarda l'irreversibilità dello stato del paziente, e la circostanza che si faccia riferimento all'irreversibilità significa che non si può andare attraverso un giudizio che guardi all'alta improbabilità della cosiddetta reversibilità: poiché lo stato di salute del paziente deve essere tale da poter essere ritenuto irreversibile con esclusione di qualsiasi margine di dubbio, questo è il primo metro a cui il giudice della volontaria giurisdizione si deve attenere.

Il secondo è l'accertamento incontrovertibile e rigoroso della volontà della paziente di non essere alimentata. Si tratta quindi di due requisiti che mancano con assoluta certezza e che comunque – uno su un miliardo di casi, non sta a me dirlo sotto il profilo tecnico, scientifico e medico – possono essere rimessi in discussione. Da qui la natura del provvedimento stesso.

Rispetto a questi casi, poiché l'articolo 32 della Costituzione recita che «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge», «per disposizione di legge» significa, dal nostro punto di vista, che non può essere né un magistrato, né un terzo (sia il padre o sia un parente) a decidere per la persona malata. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL*). È la legge che decide e il Parlamento che lo fa stabilendo regole e criteri, che siano equi, giusti e conformi ai principi di tutela della dignità della persona umana; ma è sempre il Parlamento che interviene con legge, caro collega Bianco.

Allora aggiungo, caro collega Bianco, che voi non avete il coraggio di dichiarare quello che pensate su questo provvedimento e vi trincerate dietro questioni regolamentari, procedurali e di presunta incostituzionalità senza dire se per voi l'alimentazione forzata e l'idratazione siano giuste o sbagliate. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL*). Dite questo anziché arzigogolare su questioni di forma, importanti, ma che non affrontano il tema del diritto alla vita. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL. Congratulazioni*).

PORETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signor Presidente, il tema che avevamo sollevato all'inizio, ossia che non era stato distribuito il testo delle questioni pregiudiziali, è quanto mai importante visto che il senatore D'Alia evidentemente non ha letto le nostre pregiudiziali di costituzionalità in cui chiariamo che l'idratazione e l'alimentazione sono trattamenti medici sanitari che si possono e si debbono poter rifiutare. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Le distribuiremo a tutti in maniera tale che vi sia chiarezza su tutti i punti.

MAZZATORTA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Lega Nord esprimerà un voto contrario sulle questioni pregiudiziali proposte.

Al di là della complessità del caso che stiamo valutando e del provvedimento che andremo ad adottare, la motivazione che ci induce ad esprimere un voto contrario sulle pregiudiziali è molto semplice: esse si reggono sostanzialmente sull'interpretazione di tre articoli della Carta costituzionale, gli articoli 3, 13 e 32. In sintesi, promuovono una lettura della Carta costituzionale diretta a riconoscere una sorta di diritto alla non cura, che significa in fondo il diritto di morire.

Noi crediamo invece che la nostra Carta costituzionale non promuova il diritto di morire, che la morte non sia una manifestazione del diritto alla salute, ma che sia esattamente il contrario. La salute dell'individuo, oltre che un bene personale dell'individuo, è un interesse della collettività e la nostra Costituzione non ammette assolutamente che si possa promuovere un diritto a morire. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Commenti del senatore Serra*).

PERDUCA (PD). Leggila! Leggi l'articolo 32!

MAZZATORTA (LNP). Non può essere configurato un diritto a morire desumendolo implicitamente, come voi fate, da una lettura distorta di tre articoli della nostra Costituzione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Com'è già stato detto, la nutrizione e l'idratazione non sono trattamenti medici, non sono accanimento terapeutico, ma sono atti dovuti eticamente e deontologicamente. Ci sono dei medici che – com'è successo pochi giorni fa – hanno fatto una serie di levate di scudi quando abbiamo esaminato il tema del diritto alla salute, ma stranamente questi medici non dicono una parola quando esaminiamo il tema del diritto alla vita, che forse vale di più del diritto alla salute. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e dai banchi del Governo*). Dicevo che questi sono atti dovuti eticamente, deontologicamente e giuridicamente.

Il mio Gruppo voterà contro le questioni pregiudiziali e si accinge a pronunciare due sì: sì ad una legge che ribadisca il principio fondamentale di indisponibilità della vita umana, sempre e comunque degna del massimo rispetto e del massimo sostegno; sì ad una legge per Eluana, un provvedimento che ci chiede la stessa Corte costituzionale. Qualcuno infatti si è forse dimenticato che, nell'ottobre del 2008, la Corte costituzionale, sul ricorso per conflitto di attribuzione che avevamo sollevato, ci ha invitato ad adottare «una specifica normativa della materia» — così di-

ceva la Corte – «fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti». Ed è questo che stiamo facendo. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e UDC-SVP-Aut*).

*QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, oggi in quest'Aula si chiude un cerchio che in questa stessa Aula si è aperto dopo quella che è stata impropriamente chiamata la sentenza della Corte di cassazione. Ha ragione il collega D'Alia quando afferma che trattasi di un procedimento di volontaria giurisdizione.

Tutti noi ricorderemo che siamo stati chiamati, prima della pausa estiva, a discutere di un possibile conflitto di attribuzione e che la nostra proposta è stata giudicata irricevibile dalla Corte costituzionale. Noi notavamo che in quella sentenza, in quel procedimento di volontaria giurisdizione, vi fossero almeno tre principi che fuoriuscivano dal nostro ordinamento e che per questo motivo quell'atto non giungeva soltanto a coprire un vuoto normativo, ma faceva molto di più. Innanzitutto, fissava la possibilità di ricostruire la volontà su base indiziaria, riferendosi a dichiarazioni e addirittura a stili di vita. Stabiliva inoltre che idratazione e alimentazione debbano considerarsi cure, contravvenendo in questo modo non solamente a quella che è un'acquisizione della maggioranza della scienza medica, ma anche a un dato di civiltà, in rispetto del quale in Occidente acqua e cibo non si negano nemmeno alle piante o ad altri esseri vegetali. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Infine, invertiva l'onere della prova, affermando che il medico può intervenire solo in caso di consenso informato. Dunque, sulla base dei due principi precedenti, se non c'è o non si ricostruisce un atto che consente idratazione e alimentazione, il medico ha le mani legate.

Signor Presidente, vorrei far notare anche ai colleghi che nessuno – dico nessuno – dei provvedimenti che sono stati presentati sul tema del fine vita, neanche quelli più distanti dai convincimenti di chi parla, avrebbe consentito ciò che sta accadendo a Udine.

PERDUCA (*PD*). Leggili tutti e dodici! Leggili meglio!

PRESIDENTE. Senatore Perduca, lasci parlare il senatore Quagliariello.

PERDUCA (*PD*). È un'osservazione errata!

QUAGLIARIELLO (*PdL*). È anche per questo che siamo convinti che questa vicenda – comunque si concluda – segnerà per anni la vita civile dell'Italia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Allora mi chiedo e chiedo ai colleghi dell'opposizione: veramente si pensa che il Parlamento possa rimanere estraneo? Veramente si pensa che, di fronte ad un atto che ha una siffatta profondità culturale e giuridica, i rappresentanti del popolo – quali noi siamo – possano astenersi dall'assumere le loro responsabilità? Veramente si pensa che la politica possa essere messa da parte? (*Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-Aut*).

Signor Presidente, colleghi, abbiamo dovuto ascoltare tre *non possumus* per entrare nel merito e parlare di quell'atto di volontaria giurisdizione. Ci è stato detto di no, ma non nel merito, solamente per una questione di forma, quando abbiamo chiesto un conflitto di attribuzione alla Corte costituzionale. È stato detto di no al procuratore generale, sempre senza entrare nel merito, quando ha messo in discussione alcune parti di quell'atto di volontaria giurisdizione. Infine, è stato detto di no quando il Governo si è preso la responsabilità di emanare un decreto.

Questa è la verità ed è per questo che non vorremmo sentire più in quest'Aula il *non possumus*. Si è detto che in questa fase della discussione non dobbiamo entrare nel merito, ma il merito di questa vicenda e di quello di cui parleremo nelle prossime ore, signor Presidente, è che cosa considera ognuno di noi per vita e che cosa considera ognuno di noi per libertà. Non c'è, signor Presidente, nessun formalismo giuridico che può impedire ad un Parlamento di entrare nel merito di tali questioni. (*Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-Aut*).

È per questo che riteniamo non solo sbagliato, ma anche vigliacco coprirsi dietro la Costituzione. Si discuta nel merito, ognuno si assuma le proprie responsabilità e si prendano determinazioni su un atto che segnerà la vita del nostro Paese per decenni. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e UDC-SVP-Aut. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto: non metto in votazione nulla se non siete tutti seduti.

Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Bonino e da altri senatori (QP1), dalla senatrice Poretti e da altri senatori (QP2), dal senatore Perduca e da altri senatori (QP3), dal senatore Pardi e da altri senatori (QP4), e dal senatore Bianco (QP5).

Non è approvata.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva, presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Bonino e da altri senatori (QS1), dalla senatrice Po-

retti e da altri senatori (QS2), e dal senatore Perduca e da altri senatori (QS3).

Non è approvata.

PERDUCA (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. La concedo, ma vi segnalo che lo scarto di poc' anzi è stato notevole.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Commenti del senatore Garraffa*).

Non è approvata.

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, anche prima ho cercato di sollevare la questione della mancanza degli stampati, dovuta al fatto che ci sono stati dati dei tempi molto compressi. Poiché alcuni di noi hanno presentato molti emendamenti, potrebbe essere utile sapere quali e quanti di questi sono stati finalmente, in qualche modo, accettati dalla Presidenza, in modo tale da poterci coordinare.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, stanno per essere distribuiti gli ordini del giorno. A breve verranno distribuiti anche gli emendamenti. Da un conteggio realizzato dagli Uffici della Presidenza del Senato, sono state dichiarate ammissibili circa 70 proposte emendative.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, siccome apprendo adesso da lei che di oltre 1.500 emendamenti ne sono rimasti circa 70, e dunque immagino affrontino questioni fondamentali con riferimento ad un disegno di legge che ha a che fare con la vita, non si potrebbe sospendere per dieci minuti la seduta, disporre delle carte ed eventualmente riprendere?

Tra l'altro, ritengo che alcuni di questi emendamenti possano aiutare qualche coscienza, termine più volte evocato in quest'Aula, nel momento in cui si sarà chiamati ad esprimere un voto.

PRESIDENTE. Vi sono iscritti a parlare per oltre due ore, per cui vi sarà tutto il tempo per valutarli. Se gli iscritti a parlare fossero pochi, avrei immediatamente esaudito la sua richiesta, ma non posso farlo in considerazione del numero di iscritti a parlare.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Musso. Ne ha facoltà.

MUSSO (PdL). Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei premettere che credo nella libertà di ciascuno di scegliere secondo i propri valori,

secondo la propria coscienza e, eventualmente, secondo la propria fede a quali condizioni vivere e a quali condizioni morire.

Pochi anni fa, una persona è morta tra le mie braccia dopo mesi di sofferenze indicibili che le hanno tolto progressivamente la mobilità, l'autonomia delle funzioni, la parola, il sorriso e, infine, il respiro e che, prima ancora della vita, le hanno tolto, giorno dopo giorno, la dignità della vita. Penso a quel poeta che diceva «Evitiamo la morte a piccole dosi ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo molto maggiore del semplice fatto di respirare».

Tutto ciò peserà sulla mia coscienza quando si esamineranno i disegni di legge sulla vita e sulla morte e quelli sulla dichiarazione anticipata di trattamento, attualmente all'esame del Senato nella competente Commissione, ma oggi non si discute di questo. Si discute di una norma ponte verso la possibilità di una legge, una norma che proprio per la complessità e delicatezza della materia, considerato che siamo ormai vicini ad una sua organica disciplina giuridica, ci suggerisce, in attesa di essa, di astenerci da atti irreversibili su cui si dovrebbe sospendere il giudizio, atti che, certo con il nobile intento di lenire il dolore ma anche con il discutibile arbitrio di saperlo interpretare correttamente, gettano ponti assai fragili e instabili sul vuoto della legge.

Così va letto il pur lodevole tentativo di una sentenza di una corte di giustizia che, al di là delle buone intenzioni, di fatto introduce la possibilità per il nostro sistema sanitario di far morire di fame e di sete una persona non autonoma e gravemente disabile. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Rizzi*).

Ci sarebbe stato bisogno di avere prima una legge, che invece verrà tra qualche mese, e ci sarebbe bisogno che, non avendo saputo fino ad oggi darci questa legge, la politica rispettasse il dolore e se ne tenesse più lontana. Oggi la politica, per dirla con Pessoa, è un calice che trabocca di dolore altrui e ciò non avrebbe dovuto essere.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 19,53)

(*Segue MUSSO*). Per questo motivo il buonsenso, l'incertezza, la discrezione, l'umiltà di fronte alla morte mi spingono ad esprimere un voto favorevole, che sento come un male ma comunque un male minore rispetto al grande male di questo perdurante, insopportabile vuoto nel quale compaiono inquietanti mostri. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Rizzi*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi senatori di consentire che il dibattito si svolga con la necessaria attenzione e quindi invito chiunque non sia

interessato a seguire il dibattito a lasciare l'Aula per dare la possibilità ai senatori che hanno chiesto la parola di intervenire con tranquillità.

È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA (PD). Signor Presidente, uso il poco tempo disponibile per motivare il mio voto contrario. Una decisione difficile, certo, forse la più difficile che ho dovuto prendere da quando sono in Parlamento, ma in coscienza non mi sento di fare diversamente. La maggioranza ha voluto sottrarre al Parlamento il diritto di discutere nel merito su questioni di grande complessità, sul difficile incrocio di diritti individuali e di valori collettivi, sulla capacità di ricavare un unico diritto dal pluralismo etico proprio di un Paese. Ci viene chiesto semplicemente di arruolarci in una sorta di guerra civile. Rifiuto questo arruolamento.

Il Paese avrebbe invece bisogno di una classe politica capace di costruire le ragioni di una pace civile, a maggior ragione in materie che toccano così da vicino le coscienze individuali. Ci sarebbe bisogno, in queste materie, di leggi che vengano sentite tali da tutti i cittadini, non di manifesti ideologici.

Le ultime scelte del Governo vanno oltre le scelte di merito. Si sta esercitando attorno al povero corpo di una donna un macabro esercizio senza pietà e senza rispetto della dignità umana. Un corpo, una persona che meriterebbe rispetto diventa l'oggetto di un puro gioco di potere.

Chi crede che nell'azione del Governo sia in gioco la difesa della dignità della vita umana non può non vedere che quello stesso Governo, poche ore prima, ha fatto approvare una norma che, ad esempio, impedirà ad una donna che già vive il peso della clandestinità di poter pensare ad una maternità accedendo alle cure sanitarie (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*). Non potrà garantire al suo bambino un parto assistito, non potrà curarlo. È questa la difesa della vita che avete in testa? (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*). Non c'è niente di peggio quando l'animosità dei convertiti si unisce al cinismo di un potere insofferente delle regole. Ho visto il Governo mandare degli ispettori alla ricerca del cavillo giuridico; questo in un Paese dove si muore, signor Ministro, per malasanità, dove in tante parti del Paese non c'è il diritto alla sanità e non vengono mandati gli ispettori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Avete avuto tanti mesi per arrivare ad una soluzione ragionevole, possibile con una legge che avrebbe potuto avere un ampio consenso. Per vostra responsabilità questa legge non è stata fatta ed ora fate un provvedimento che aprirà probabilmente altri dolorosi contenziosi.

Trovo offensive e vergognose le parole del Presidente del Consiglio: «Eluana potrebbe avere un bambino», ed altri particolari che mi vergognerai a ripetere. Non avete rispetto per la persona, per la donna, per la famiglia, per le migliaia di famiglie italiane che accudiscono i propri cari in stato vegetativo, spesso senza alcun aiuto da parte dello Stato. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*). Non c'è rispetto per i tanti italiani alle prese con le sofferenze di familiari malati terminali, di dolo-

rose decisioni molto concrete sul confine della vita e della morte in cui le certezze dei teologi e l'opportunità dei politici sono di poco aiuto.

Sono grato al Presidente della Repubblica perché ha difeso senza incertezze la nostra Costituzione. Anche questo è un valore importante. La democrazia non è un orpello retorico, ma è lo strumento necessario per la costruzione del bene comune. Il valore così grande della vita non è mai stato garantito nei regimi totalitari.

Termino per dire che non esprimo voto favorevole anche per una forma di civile protesta contro quella mancanza di umanità che ha caratterizzato troppi protagonisti di questa vicenda, quella virtù che sul piano civile si chiama pietà, che per i cristiani dovrebbe diventare carità. Sono virtù che fanno grandi una Nazione. Quando la politica e la religione pensano di farne a meno chi ne soffre è tutta la comunità nazionale. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli occhi di coloro che si sono espressi a favore di questo provvedimento, si scorge la pericolosa strumentalizzazione di una triste vicenda umana.

La Costituzione italiana non risolve tutto, ma sancisce principi inderogabili: la libertà dell'individuo, l'inviolabilità dei suoi diritti nonché la separazione dei poteri dello Stato. Ma la volontà dei sostenitori di questo provvedimento non è quella di affrontare e risolvere una problematica di rilevante interesse sociale bensì quella di contestare e contrastare le decisioni del potere giudiziario creando un pericolosissimo ed inaccettabile precedente.

Un attentato al fondamentale e democratico principio della separazione dei poteri attuato al solo fine di consacrare l'onnipotenza del Governo e dei suoi membri.

Nessuna sentenza potrà più dirsi certa ed irrevocabile, perché il Presidente del Consiglio potrà decidere il contrario con il provvedimento che riterrà più comodo e per sé più utile. Si è attuata un'aggressione senza precedenti, anche nei riguardi del Presidente della Repubblica e delle sue funzioni, qualificate dal *Premier* come formalismi, disconoscendone il ruolo di guida e l'importante compito di garante dei requisiti di costituzionalità di ogni provvedimento.

Non si possono ignorare a cuor leggero le obiezioni del Capo dello Stato, ma anche questo non interessa a chi si crede onnipotente. Questo provvedimento *ad personam*, dunque, è uno strumento vile, concepito in modo subdolo e sleale, strumentalizzando e sfruttando senza vergogna il caso drammatico di Eluana e della sua famiglia, in sfregio alla Costituzione, al Presidente della Repubblica ed al potere giudiziario.

Approfondendo il merito della questione, è lampante, ancora una volta, la volontaria violazione della nostra Carta costituzionale. Non è poi vero che in caso di incapacità del malato di manifestare la propria volontà non siano presenti indici normativi di riferimento per giungere alla

risoluzione del problema. L'articolo 9 della Convenzione di Oviedo chiarisce che è necessario, quando il soggetto non è più in grado di esprimere la propria volontà, tenere in considerazione i desideri dallo stesso precedentemente espressi. Certo, non è pensabile che chi non rispetta la Costituzione, non rispetta il potere giudiziario, non rispetta il Capo dello Stato, non rispetta il dolore altrui, rispetti invece una Convenzione ratificata nel lontano 1997.

Come cattolico mi rammarico allora nel dover censurare posizioni proprie anche delle istituzioni religiose, ma ricordo come Papa Giovanni Paolo II, giunto al confine della vita, rifiutò l'accanimento terapeutico, chiedendo con umiltà di essere lasciato tornare alla casa del Padre.

Per tali ragioni, ritenendo vergognoso che tale questione sia approdata in Parlamento in questo modo, esprimo il mio voto contrario. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orsi. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, devo dire che sono stupito dall'avvio di questa seduta del Parlamento: dopo quindici giorni che l'Italia intera ha discusso su un caso che è all'attenzione dell'opinione pubblica su tutti gli organi d'informazione e di stampa, e che oggi ha preteso dalla politica la convocazione di quest'Assemblea, l'opposizione discute di altro.

Qui al Senato ci sono due Gruppi, tra loro contrapposti, rispetto al tema oggetto di questo disegno di legge, ma finora abbiamo sentito dal Partito Democratico e dall'Italia dei Valori disquisire rispetto all'opportunità costituzionale di un intervento, criticare la politica sanitaria e riformatrice del Governo Berlusconi, enfatizzare, come è stato fatto nei giorni precedenti, un attrito che certo c'è stato tra Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica su valutazioni riguardanti la spettanza dei reciproci poteri. Di questo si pensa di far discutere il Parlamento. Mi ha stupito che, da una parte, si denunci come eversivo il richiamo alla propria responsabilità da parte del Presidente del Consiglio – quale soggetto che ha ricevuto la fiducia degli italiani e degli elettori – in merito alla volontà di portare a compimento un provvedimento e, dall'altra, si annunci che il proprio Gruppo avrà libertà di voto secondo coscienza. Davvero voi pensate di riuscire a non discutere, oggi nel Senato della Repubblica e domani nella Camera dei deputati, del tema di che cosa sia la vita e di chi abbia il diritto di definire quale sia la qualità della vita che vale la pena essere vissuta? (*Commenti del senatore Garraffa*). Davvero pensate che su questo tema, su cui c'è l'attenzione di tutta l'opinione pubblica, si possa da parte vostra avere una posizione basata unicamente su quisquilie legali o su ragioni di metodo?

Noi – è stato ricordato – votiamo oggi se si possa valutare il bene della vita in funzione della qualità con la quale viene vissuta. Su questo vota oggi il Parlamento; e contro una possibile valutazione e interpretazione terza di cosa sia la qualità della vita voteranno il nostro Gruppo e

il nostro schieramento. Io sono contento di appartenere ad uno schieramento politico e ad un partito che oggi voteranno per la difesa della vita. E sono certo che, al di là delle quisquiglie e al di là delle schermaglie e del voler sviare il dibattito dall'essenza del problema su cui oggi siamo chiamati (con una votazione peraltro dolorosa) a pronunciarci, questo consenso a favore della vita avrà una portata più alta e più ampia rispetto alla maggioranza che sostiene il Governo e che, legata a questo Governo, ne sostiene con convinzione anche il disegno di legge che oggi discutiamo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

VERONESI (PD). Signor Presidente, cari colleghi, in questi mesi, come è mia abitudine, ho molto ascoltato. Ma oggi mi sento moralmente in dovere di prendere la parola. Vi parlo per ciò che sono io, per quello che rappresento per i cittadini: un medico, un uomo di scienza che, per più di cinquant'anni, è stato vicino ai malati di cancro (che ha aiutato a guarire e a vivere a lungo, molto a lungo), ma vicino anche alla sofferenza, al dolore, alla morte.

Per questo da molti anni ho lanciato il movimento per il testamento biologico e, su questo argomento, ho scritto quattro libri (non uno, ma quattro libri), per un totale di 2.000 pagine. Perché il tema è complesso, è difficile, è delicato. Per questo sono sconvolto oggi.

Sono sconvolto dalla singolare, direi assurda, procedura cui stiamo assistendo. Una legge dello Stato, che riguarda la libertà individuale *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*, verrebbe sbrigativamente approvata sull'onda delle emozioni sollevate da un caso mediatico. Perché questo è il caso di Eluana: un caso mediatico, perché non ha nulla di diverso, dal punto di vista scientifico e umano, da altre centinaia di casi di coma vegetativo permanente nel nostro Paese, di cui nessuno si occupa. Dietro a una legge emanata per Eluana non ci sarebbe, dunque, né logica, né razionalità, ma essenzialmente un'onda emotiva, che per sua natura è passeggera e, soprattutto, è una cattiva consigliera.

Non c'è dubbio che il caso di Eluana sia stato accompagnato da una pessima informazione. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*. Ma questo non è un alibi per evitare di affrontare lucidamente il problema. Si tratta di un problema di civiltà, che riguarda l'invasione della tecnologia medica nella vita umana. Mi trovo d'accordo con il filosofo cattolico, cattolicissimo, Giovanni Reale, quando vede nel caso di Eluana – sono sue parole – un abuso da parte di una civiltà tecnologica che vuole sostituirsi alla natura. Quando avverte che si è perduta la saggezza della giusta misura e la Chiesa e il Governo sono vittime di questo paradigma dominante, che vorrebbe tenere in vita Eluana contro la natura e, infine, quando cita Papa Wojtyła, che, rispondendo ai medici che gli offrivano di continuare a curarlo, disse: «Lasciatemi tornare alla casa del Padre».

Vedete, mantenere insieme un complesso di organi e cellule in una vita artificiale è un atto contro natura: tecnologicamente oggi la medicina è in grado di mantenere in stato vegetativo un corpo senza attività cerebrali quasi all'infinito, ma il fatto che lo si possa fare tecnicamente non significa che lo si debba fare eticamente.

Penso sia una mostruosità, e come me la pensano migliaia e migliaia di cittadini, terrorizzati dalla prevaricazione violenta della medicina tecnologica nella propria vita. Lo dico da uomo di scienza: la tecnologia non ha limiti in sé, e se noi, la società e le sue istituzioni non ci impegniamo a tracciare questi limiti rispetto alla vita dell'uomo, chi mai lo potrà fare?

Conosco bene la normativa italiana sul diritto di cura, perché ogni giorno la applico e la vivo insieme ai miei medici e ai miei malati: la nostra legge garantisce la possibilità di rifiutare ogni trattamento, anche di semplice sostegno, come le trasfusioni di sangue e la nutrizione artificiale; abolire questo diritto sarebbe un atto molto grave, che minaccia alle radici il principio di libertà individuale, base irrinunciabile delle democrazie moderne.

Voglio pertanto fare un appello alla ragione e alla coscienza di tutti noi e di tutti voi, in quanto membri del Senato, vale a dire di questa Camera alta, di questa istituzione a cui la gente guarda come un punto fermo nella confusione dei momenti di crisi: il nostro ruolo è di analizzare le situazioni più difficili con lucidità e saggezza e dare pareri obiettivi e lungimiranti. Ecco, credo sia nostro dovere, come senatori, guardare più in là dell'oggi e anche del domani e pensare anche alle conseguenze future delle nostre decisioni.

Vi chiedo, dunque, di fermarvi, di riflettere, di meditare e di non votare una legge in palese contrasto con i diritti garantiti dalla Costituzione e, soprattutto, una legge in conflitto con se stessa. Il movimento sul testamento biologico, infatti, è nato solo ed esclusivamente – lo sottolineo – per garantire ai cittadini di poter rifiutare quella condizione assurda ed inumana di una vita artificiale, che può protrarsi per decenni, priva di coscienza e di attività cerebrale.

Bene, al contrario, questo provvedimento imporrebbe a tutti, per legge, proprio questa fine terribile e innaturale. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Collino. Ne ha facoltà.

COLLINO (*PdL*). Signor Presidente, signori membri del Governo, colleghi senatori, la vicenda drammatica di Eluana Englaro ha colpito molto il Friuli-Venezia Giulia, una Regione tranquilla, ferma nei principi collettivi, nei valori cristiani e nelle tradizioni condivise che hanno saputo unire le persone nei momenti più difficili.

Come nel 1976, quando nel terremoto morirono migliaia di persone, mettendo in ginocchio l'intero sistema sociale, e la Regione si trovò a dover far fronte ad un dramma comune e al mistero di una morte collettiva, che aveva portato via intere famiglie, bambini, mamme, papà, anziani.

Da quella data sono passati trentatré anni e oggi il Friuli, forte di quelle tradizioni antiche, ma sempre attuali, si trova in primo piano nella triste storia di Eluana Englaro.

La nostra società sta attraversando un momento di crisi dei valori in cui la precarietà e la vulnerabilità prevalgono sulla stabilità e le certezze delle persone che, alla profondità della riflessione, preferiscono troppo spesso la superficialità, figlia delle scelte immediate, ma non ragionate.

Pertanto, il dibattito sulla commovente vicenda Englaro non può essere «questione privata», come è stata definita da alcuni. La vita e la morte hanno sempre una natura collettiva; possono essere privati i sentimenti che l'accompagnano (e non entro nel merito del dolore di un padre e di una madre che si trovano di fronte a una scelta così difficile), ma non sono privati i principi che uniscono le persone e le comunità.

La vita, intesa in ogni sua forma, non è una cosa privata per definizione (anche se sul caso vi è stata un'attività eccessiva da parte dei *media*), così come non è esclusivamente privata la ricerca del senso nei percorsi di ognuno di noi verso gli altri, in cui la missione che ci viene affidata ha un significato collettivo e non soltanto individuale.

La vita di Eluana Englaro ha un senso collettivo che sta coinvolgendo milioni di persone che in quella scelta, nel rispetto del dolore dei familiari, ricercano significati e speranze anche per ritrovare quella missione che, da cristiano e cattolico, ritengo Dio abbia assegnato ad ognuno di noi.

In questo momento, anche se triste, l'auspicio è che ritornino talune centralità sul diritto alla vita, che va rispettata in ogni sua forma e accettata e compresa anche quando tutto questo diventa difficile da vivere e da comprendere.

Ringrazio il Governo per l'iniziativa assunta, in particolare il ministro Sacconi per l'impegno che ha profuso insieme al Sottosegretario nelle ultime settimane, e manifesto il mio consenso alla proposta del Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villari. Ne ha facoltà.

VILLARI (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tono e la qualità del dibattito in alcuni interventi mi auguro abbiano suscitato in tutti i presenti, come in me, in chi vi parla, motivi di riflessione e di approfondimento su una tematica – lo hanno detto in tanti, lo avvertiamo tutti – che definire complessa è riduttivo.

Ho apprezzato molto l'intensità dell'intervento del professor Veronesi, come di Paolo Giaretta, e li ho apprezzati ancora di più perché dopo l'intervento sono rimasti in Aula ad ascoltare, a testimonianza – ahimè, siamo in pochi – che la profondità di queste tematiche necessita innanzitutto di una capacità di confronto e di ascolto che purtroppo qualche volta manca.

Voglio ricordare a me stesso e a tutti noi che nel mese di luglio quest'Aula approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui ci impegnammo, l'Aula del Senato si impegnò, a legiferare sulle disposizioni anticipate di

trattamento entro la fine dell'anno. Se vi avessimo ottemperato, oggi vivremmo qualche angoscia in meno; non so, non mi sento di poter dire qualche certezza in più, ma comunque saremmo più tranquilli perché in qualche modo avremmo ottemperato a quell'impegno che avevamo assunto in quest'Aula.

C'è un contesto che appesantisce questa vicenda che io cerco di non limitare o perimetrare come il caso di Eluana Englaro, perché riguarda Eluana Englaro, ma non solo. Lo ricordava bene il professor Veronesi: ci sono migliaia di esseri umani che vivono questa condizione.

Quindi io vorrei, dopo qualche premessa, entrare nel merito del provvedimento, del testo con il quale ci confrontiamo, delle domande essenziali, sostanziali alle quali ciascuno di noi deve rispondere in piena coscienza. Io respingo il bipolarismo dei valori o il bipartitismo delle coscienze che anche qui appesantisce e sconfigge, su queste tematiche, la politica. Essere esponenti della maggioranza o dell'opposizione, come chi vi parla, non deve incidere, sostanzialmente, rispetto a questa discussione e alle tematiche eticamente sensibili, quelle rispetto alle quali ciascuno di noi si forma un'opinione nel convincimento e nel confronto tra laici credenti e non credenti, consapevoli come dobbiamo essere che non esiste il monopolio rispetto a questi valori, né di una categoria né dall'altra.

Certamente, quello che sta accadendo in queste ore ma anche nei mesi precedenti, lo scontro che caratterizza l'approccio a questo dramma umano e familiare non ci aiuta a riflettere. Diciamo comunque, senza ipocrisie e conformismi, che la spettacolarizzazione di questa vicenda muove anche – lo dico con rispetto vero e autentico – dal dolore di una famiglia che ha scelto (evidentemente lo ha fatto come era nel suo diritto) di rendere pubblico questo dramma. Questo, nel tritacarne mediatico che oggi cinicamente non risparmia nessuno e nessuna condizione, ha elevato questo dramma e lo ha portato in altri terreni e in altri territori. Allora, tutti parliamo di silenzio, di cautela, di prudenza, però alla fine i primi che propongono silenzio, cautela e prudenza poi disattendono queste premesse che invece sarebbero indispensabili principalmente per favorire ed esaltare la capacità di ascolto nel confronto.

Vi è un punto oltre il quale io razionalmente non riesco ad andare – è un'opinione personale che voglio offrire come contributo alla discussione – da laico e credente, e lo dico precisando in premessa il pieno rispetto di tutte le posizioni che con grande onestà intellettuale e con grande intensità sono state rappresentate fino adesso in quest'Aula, che sono quelle che leggiamo quotidianamente e ascoltiamo. Come spesso accade, su queste tematiche ognuno di noi si forma un'opinione ascoltando, leggendo, prendendo qualche appunto su argomenti che scuotono la coscienza e, alla fine, considerando un caso come questo, ci si rende conto che, se mettiamo insieme i piccoli spunti che abbiamo recuperato qua e là, siamo quasi in contraddizione con noi stessi perché il tema è oggettivamente difficile e non lo si può affrontare né in punto di diritto, né in punto di procedura e – ahimè – nemmeno in punto di scienza.

È un mistero il caso che viene compreso in questo disegno di legge che, ripeto, non si esaurisce in questo. Una ragazza che da diciassette anni vive questa condizione e che non sviluppa stati infettivi, non presenta piaghe da decubito, leggo che ha ancora i ritmi di sonno e veglia e altre funzioni vitali: questo è un mistero, se si vuole, dovuto sicuramente anche alle amorevoli cure di chi assiste da diciassette anni questa povera sventurata, però è anche un qualcosa che scientificamente deve farci interrogare. Quella condizione, quella posizione, tutto questo è terreno – ahimè – fertile per portarla via per altri motivi. Non c'è un respiratore meccanico che funziona, non c'è la morte cerebrale, altrimenti forse avrebbero provveduto all'espianto degli organi per il trapianto.

Allora c'è un punto oltre il quale io non riesco ad andare; io mi fermo sulla soglia perché vi è qualcosa di trascendente che va oltre le mie capacità: io questo lo avverto. Io non ho l'aspirazione o la presunzione di andare oltre riducendo tutto a un perimetro, perché – senza ipocrisie – in tante discussioni del nostro Gruppo nei mesi scorsi la domanda cruciale, che in qualche modo agita noi stessi e le nostre coscienze, è stata: ma l'idratazione e l'alimentazione parentelare in un organismo che per vivere non ha bisogno di respirazione artificiale e di ausilio è accanimento terapeutico o è sostegno vitale. (*Applausi dei senatori Fleres e Possa*). È una domanda che io, con grande umiltà, mi pongo e mi ripropongo.

Credo che siano molte le condizioni in cui un essere umano non sia in condizione di assumere liquidi e di alimentarsi. Allora, io voglio liberare il mio approccio da tutto quanto lo appesantisce e rappresenta una sconfitta della politica, perché noi avremmo dovuto licenziare una legge che al proprio interno contenesse una posizione molto più articolata e molto più esauriente di quella che, viceversa, un disegno di legge composto di un solo articolo necessariamente si limita a contenere.

La domanda alla quale io rispondo affermativamente è se l'alimentazione parentelare (il sondino, l'idratazione) sia un sostegno vitale. Io rispondo sì, per me è un sostegno vitale. Non vorrei, con questa affermazione, essere in qualche modo catalogato tra quelli che si mettono da una parte e in contrapposizione all'altra.

Mi giunge adesso una notizia triste, rispetto alla quale non posso far altro che interrompere il mio intervento. Non lo concludo perché le nostre considerazioni sono purtroppo superate dalla tragica attualità. Il collega Marcenaro, infatti, mi ha appena comunicato che la povera Eluana se ne è andata. Rispetto a questo, io non ho altre considerazioni e, con grande rammarico e grande tristezza, termino il mio intervento.

PRESIDENTE. Colleghi, è effettivamente giunta un'agenzia di stampa che riporta la notizia della morte di Eluana. (*Grida e commenti dai banchi della maggioranza*).

GASPARRI (*PdL*). Veronesi, non ridere! È una vergogna!

PRESIDENTE. Silenzio, per favore.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 20,28)

Sulla morte di Eluana Englaro

PRESIDENTE. Colleghi, non mi pare sia questo il modo per onorare la memoria della povera Eluana. Voglio riportare l'Aula ad un minimo di compostezza, anche per rispetto al momento di dolore che stiamo vivendo.

Prego dunque i colleghi presenti in Aula, al di là di qualsiasi dichiarazione della Presidenza, di osservare un minuto di raccoglimento. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea. Si osserva un minuto di silenzio).*

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* Signor Presidente, colleghi senatori, desidero esprimere la partecipazione di tutti i membri del Governo al grande dolore dei familiari di Eluana Englaro e di tutte le persone che le sono state vicine, in particolare in questi lunghi diciassette anni.

Abbiamo sempre espresso comprensione per le scelte del padre di Eluana Englaro, anche se non ne abbiamo condiviso lo scopo.

In questo momento ricordiamo anche quelle suore misericordine che si sono, a lungo e con straordinario amore, prese cura di lei, persona viva fino a poco fa ed ora deceduta.

Nell'esprimere, come ho detto, la partecipazione di tutti i componenti del Governo, ma anche di tutti gli italiani che hanno avvertito il dramma di questa persona e di questa famiglia, al grande dolore di coloro che l'hanno conosciuta e le sono stati vicini, auspico anche che l'Aula del Senato voglia procedere secondo il calendario stabilito, affinché questo sacrificio non sia stato inutile del tutto e possa indicarci la strada, sia di un provvedimento tempestivo sia di una disciplina più organica e compiuta alla quale questo stesso provvedimento vuole fare riferimento.

Questo nel nome non soltanto di profondi valori, che mi auguro siano quanto più condivisi nell'ambito di quest'Aula, ma anche di un laicissimo principio del dubbio che riguarda i tanti profili, soprattutto sostanziali, prima che formali, dubbio in nome del quale io mi auguro l'Aula vorrà considerare quel principio di precauzione in favore della vita che ha ispirato l'iniziativa del Governo per un decreto-legge, prima, e per un disegno di legge, poi. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP, UDC-SVP-Aut, Misto-MPA, del senatore Villari e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, mi accingo a convocare la Conferenza dei Capigruppo prima di dar seguito ad eventuali interventi dei colleghi Capigruppo, perché la Presidenza è dell'idea che il miglior modo per ricordare una persona che non c'è più sia quello di dare al Paese l'immagine di un Parlamento che comunque si assume delle responsabilità, adesso non più sotto l'incalzare di una vicenda che ormai ha raggiunto un terribile epilogo, ma nell'attuazione e nel rispetto di un principio di grande responsabilità.

Abbiamo sempre detto in quest'Aula, da mesi, che era giunto il momento che il Parlamento legiferasse sul tema del testamento biologico. (*Commenti dei senatori Poretti e Perduca. Proteste dal Gruppo PdL*).

BERSELLI (*PdL*). Vergognati!

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Stai zitta!

IZZO (*PdL*). Vai fuori!

MAURO (*LNP*). Calma!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

A me spiace che l'iniziativa legislativa su questo delicato tema possa essere compiuta e realizzata in un momento così triste e doloroso. La nostra solidarietà e la nostra vicinanza al papà di Eluana le abbiamo sempre manifestate in tutti i nostri interventi. È un momento di grande dolore, è un momento in cui tutti noi siamo chiamati a riflettere. Tutti noi, componenti di un Parlamento che è chiamato ad assumersi le responsabilità sull'individuazione del confine del diritto alla vita e del diritto alla morte, abbiamo il dovere di essere non soltanto partecipi a questo doloroso momento, ma anche di decidere una volta per sempre. Facciamo in modo che il Parlamento, che è la casa degli italiani, possa continuare questo percorso per dare un segnale al Paese. Un Paese che ha bisogno di vedere nelle istituzioni un punto di riferimento; istituzioni all'interno delle quali si discute, si dibatte, ci si confronta, a volte ci si allontana, ma non dimenticando mai di tenere alto il principio del rispetto degli alti valori della vita, della sua tutela e l'eventuale diritto anche alla morte.

Darò la parola ai senatori Quagliariello e Finocchiaro; poi intendo, per quanto mi riguarda, andare avanti nei lavori. Quindi, potrei anche evitare di convocare la Conferenza dei Capigruppo, se dagli interventi dei colleghi dovesse venire questa dichiarazione di assenso. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio per aver riportato l'Aula a compostezza però, a costo di non essere politicamente corretto, non voglio che passi che è successo un incidente. Noi dobbiamo considerare che dietro le scelte politiche ci sono delle persone umane, ci sono il sangue, i nervi, le speranze di persone in carne ed ossa.

In questi giorni tutti hanno assunto delle decisioni politiche e queste ultime hanno avuto delle responsabilità. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Proteste dal Gruppo PD*). Per quel che ci riguarda, lo diciamo noi, non ci stiamo! (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP. Proteste dai Gruppi PD e IdV. Repliche dal Gruppo PdL*).

PROCACCI (*PD*). Vergogna! Sciacallo!

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare. (*Vivace scambio di battute fra alcuni senatori del centrodestra e del centrosinistra*).

PRESIDENTE. Colleghi, ha chiesto di parlare la senatrice Finocchiaro, ne ha il pieno diritto. Per cortesia. Il senatore Quagliariello ha parlato in un'Aula attenta e silenziosa, altrettanto diritto ha la presidente Finocchiaro.

Prego, senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, avrei ritenuto di prendere la parola in un altro modo. Credevo di poter dire, a nome di tutti quelli che sono qui e che in qualche modo, con idee diverse, hanno partecipato alla discussione in quest'Aula, nella Conferenza dei Capigruppo e sui giornali, che questo è il momento in cui, come padri e come madri, visto che ci eravamo assunti questa responsabilità, piangiamo Eluana. Non è così. Viene compiuto, sulla morte di Eluana, l'ennesimo atto di sciacallaggio politico. (*Vivi applausi dai Gruppi PD e IdV. Vivaci proteste dai Gruppi PdL e LNP. Alcuni senatori della maggioranza scendono nell'emisiciclo*).

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. È volgare strumentalità! (*Vive e reiterate proteste del senatore Mugnai all'indirizzo dei banchi del centrosinistra*).

FINOCCHIARO (*PD*). Ministro Sacconi, ho apprezzato le sue parole, ma non posso apprezzare quelle del senatore Quagliariello. (*Vivaci proteste dal Gruppo PdL*). La straordinaria, bieca e volgare strumentalità con la quale il centrodestra e il presidente Berlusconi in prima persona hanno affrontato la questione ricade nel momento più triste. Credevo che le parole del ministro Sacconi avessero aperto quest'Aula all'umanità del dolore, oltre che a quella della responsabilità. Mi sono dovuta ricredere!

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Questo non hai diritto a dirlo. Qui ci sono galantuomini, non hai diritto a dirlo. Stai calma!

FINOCCHIARO (*PD*). Per quanto ci riguarda, presidente Schifani, è solare dinanzi alla sua testimonianza, il fatto che non un atto di ostruzione è stato compiuto dal Gruppo del Partito Democratico perché la discussione sul provvedimento non cominciasse in quest'Aula. Il tentativo che è nelle parole del senatore Quagliariello, quindi, si rivolge ad un profilo che è così alto e così grave nella nostra Repubblica da non poter essere tollerato. (*Vivaci proteste dal Gruppo del PdL*).

Noi che per primi abbiamo proposto al Senato un testo di legge che regolasse il fine vita e abbiamo presentato un ordine del giorno che impegnava voi, prima di noi, ad approvarlo entro il 31 dicembre 2008 (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*), oggi vi diciamo che non siamo più disponibili, se non ad un esame compiuto del testo della maggioranza e dell'opposizione che è in Commissione! Oltre questo non ci staremo! (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Vivaci proteste dai Gruppi PdL e LNP*).

VOCI DAL GRUPPO PdL. Assassini! (*Vivaci proteste dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,43, è ripresa alle ore 22,17*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa. Vi chiedo un attimo di attenzione.

In seno alla Conferenza dei Capigruppo vi sono stati alcuni chiarimenti. Innanzitutto, ci si è confrontati sul significato delle espressioni del Vice Capogruppo di maggioranza, in relazione alle sue affermazioni in quest'Aula. Da parte del Capogruppo del Partito Democratico è stato chiesto un chiarimento su chi fossero i destinatari di quelle accuse ed il Vice Presidente del Gruppo, senatore Quagliariello, ha tenuto a ribadire come quelle affermazioni intendessero riferirsi ad un dato oggettivo di carattere più medicale che politico, che non intendeva affatto riferirsi a colleghi di quest'Aula e che quindi non intendeva rivolgere accuse ai colleghi dell'opposizione. (*Commenti dai banchi del PD*).

Scusate, colleghi. Per cortesia, quando avrò finito di parlare darò la parola ai Capigruppo. Sto riferendo all'Aula il contenuto di alcuni passaggi della Conferenza dei Capigruppo. È mio dovere e intendo farlo.

Fatta questa permessa e questo chiarimento, ci si è poi confrontati sull'*iter* dei lavori dell'Assemblea. Vi sono state posizioni divergenti: vi

è stata la posizione del Partito Democratico, che ha dichiarato di non voler più seguire il calendario e di volersi addirittura sottrarre all'esame di questo testo, ove si dovesse decidere di andare avanti; vi è stata la posizione della maggioranza e di un Gruppo di opposizione, che invece intendevano proseguire nell'esame del provvedimento; vi è stata (e vi è) la proposta di mediazione della Presidenza, sulla quale non vi è stata convergenza, ma che ha delineato nuovamente uno scenario che vede la maggioranza e il Gruppo presieduto dal presidente D'Alia d'accordo sull'ipotesi di concludere i lavori di questa sera senza la prosecuzione della discussione generale – anche in considerazione del clima d'Aula che si è determinato e per la tragicità dell'evento – ed iniziare domattina, proseguendo l'esame di questo disegno di legge per concluderlo entro la fine della seduta antimeridiana. In tal modo, si dedicherebbe tutta la seduta antimeridiana di domani alla discussione generale, all'esame degli emendamenti e al voto finale, facendo scivolare al pomeriggio l'incardinamento del cosiddetto decreto milleproroghe.

Questa è una proposta di mediazione che vuole obbedire ad alcune esigenze, tra cui quella di consentire di riprendere i lavori domani con maggiore serenità e quella di affermare che il Parlamento, che aveva iniziato ad esaminare un testo di legge, non si ferma in relazione ad un fatto oggettivo, seppure drammatico e tragico, che colpisce tutti noi.

La nuova proposta di calendario dei lavori ha raccolto una maggioranza ampia – perché, ripeto, è stata condivisa anche dal Gruppo presieduto dal senatore D'Alia – ed è dunque risultata approvata, seppure a maggioranza, dalla Conferenza dei Capigruppo. Naturalmente sul calendario che formalmente e tecnicamente è stato approvato dalla maggioranza suddetta si possono inserire altri interventi, ove non dovesse esserci condivisione o dovessero essere formulate controproposte di calendario.

È evidente che mi auguro che questa sia una delle pochissime occasioni in cui il calendario viene approvato in questo modo, perché in questi mesi la Presidenza si è spesa, con la collaborazione di tutti i Gruppi di maggioranza e opposizione, per giungere all'individuazione di percorsi condivisi sull'esame dei testi di legge, così come era condiviso il percorso che stavamo attuando e realizzando, con l'assunzione di responsabilità da parte di tutti i Gruppi di maggioranza e opposizione.

Questa è la proposta che è risultata formalmente approvata in Conferenza dei Capigruppo, nello scenario che vi ho delineato.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei, che ha ritenuto di fare una proposta di mediazione, e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e al Governo per dire, con la pacatezza che è dovuta, che il Gruppo del Partito Democratico, che non condividerebbe la scelta di tornare a discutere di questo testo domani, avanza all'Aula e al Governo

la proposta di ultimare, in una settimana, il lavoro di Commissione sul testo concernente il testamento biologico (fine vita, DAT, o come preferite chiamarlo), per il quale il relatore di maggioranza ha già presentato un articolato, in maniera tale da poter passare in tempi brevissimi alla discussione in Aula di un testo compiuto e – lasciatemi dire – assai più soddisfacente sotto il profilo della previsione, della stesura, dell'approfondimento che lo ha accompagnato e che lo contraddistingue, in considerazione di un dato di fatto oggettivo.

Stamattina il relatore di maggioranza in Commissione sul provvedimento che abbiamo in esame ha presentato un emendamento con il quale fissava in 180 giorni la data di vigenza del disegno di legge, a riprova della sua temporaneità e del fatto che anche i colleghi della maggioranza non ritenevano soddisfacente il testo in esame rispetto alla quantità dei problemi che la regolazione del fine vita solleva. Con la nostra proposta si recupera molto tempo rispetto a quei 180 giorni, con in più la possibilità di giovarci di un lavoro già avanzato in Commissione e della disponibilità del mio Gruppo, che dei testi sul fine vita è stato autore, coautore e anche – lasciatemelo dire – portatore di ipotesi di mediazione rispetto a punti molto delicati.

Credo che la nostra sia una proposta adeguata rispetto alla delicatezza della questione che stiamo affrontando, alla responsabilità che ci siamo assunti e anche ai tempi celeri che il Governo e la maggioranza hanno stabilito, a questo punto, di fissare perché il Parlamento adotti un atto di legislazione in questa materia.

Davvero mi rivolgo alla comprensione e all'intelligenza dei colleghi. Non è, ovviamente, una proposta che facciamo in chiave ritorsiva, in nessuno modo. Anzi, torniamo a discutere sulla base non di un testo di parte, ma di un dibattito che si è dipanato solo in questa legislatura per sette mesi, che vede già un testo del senatore Calabrò e che ha raggiunto, con l'ulteriore sforzo che compiremo nelle prossime settimane, un punto di definizione che può soddisfare le forze di maggioranza e di opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei integrare quanto da lei detto perché lei ha citato quanto hanno dichiarato tutti i Gruppi dell'opposizione presenti all'interno della Conferenza dei Capigruppo, tranne l'Italia dei Valori. Io vorrei dire ai colleghi che l'Italia dei Valori è contraria alla prosecuzione dell'esame di questo provvedimento e che ha suggerito un ritorno immediato in Commissione perché si approvi in tempi definiti e stringenti il disegno di legge sul testamento biologico da portare poi all'esame dell'Aula.

Lo dico per chiarezza, perché questa proposta nasce da un'esigenza che noi abbiamo inteso rispettare. Non abbiamo presentato alcun emenda-

mento al disegno di legge del Governo e lo abbiamo fatto scientemente, proprio perché comprendevamo che il Parlamento dovesse assumersi la responsabilità in presenza di un caso, che è quello che aveva spinto – a nostro parere – il Governo e la maggioranza a indirizzarsi verso questa accelerazione.

Oggi affermiamo che esiste la possibilità di intervenire senza andare alle calende greche. Come dicevo in Conferenza dei Capigruppo, lo abbiamo fatto per il federalismo fiscale e ancora di più siamo disponibili su questo tema eticamente sensibile. Ritengo che dobbiamo fare uno sforzo, sereno e serio, manifestando il nostro cordoglio unanime nel momento in cui dobbiamo superare gli asti. Poi, ognuno di noi si assumerà le sue responsabilità e dichiarerà quanto dovrà dichiarare, ma in questa fase bisogna guardare all'obiettivo. Chi è credente rivolga una preghiera per una vita che non c'è più, chi non lo è faccia una riflessione.

Credo, tuttavia, che dobbiamo avere insieme la forza di approvare in tempi brevi – ma brevi davvero – un disegno di legge che ci eviti di trovarci nuovamente nelle condizioni di dover affrontare un problema grave come quello che ha portato alla morte di Eluana. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, c'è rabbia, tanta rabbia, perché questa morte si poteva sicuramente evitare. Un Paese civile non può far morire una persona di fame e di sete. Questo è inaccettabile! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). È quanto però è avvenuto.

Credo dunque sia giusto e doveroso andare avanti con approvazione di questo provvedimento e spero che, rinviando a domani la discussione, si possa anche avere in quest'Aula un dibattito senza scontri, un dibattito che registri posizioni diverse, ma che non arrivi agli scontri che abbiamo visto oggi.

Lo dico ai colleghi anche di maggioranza che so comunque esserne convinti. Se il Partito Democratico e l'Italia dei Valori non vogliono procedere, noi dobbiamo andare avanti lo stesso. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e UDC-SVP-Aut*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, abbiamo apprezzato la sua proposta di mediazione e le riconfermiamo quello che abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo, cioè che dal nostro punto di vista è l'unica ipotesi praticabile.

Stasera è il tempo del lutto, del rispetto di questa tragica scomparsa, della riflessione e, secondo noi, anche del rammarico per non essere arrivati in tempo a dare una risposta a questa vicenda. Però siamo anche consapevoli che vi sono altre 3.000 persone che si trovano in una situazione simile e che è giusto che il Parlamento metta su questa vicenda un punto fermo (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PdL e LNP*) per evitare che sia nuovamente un magistrato – per carità, rispettabilissimo – ad intervenire (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PdL e LNP*).

Quindi, noi riconfermiamo il nostro voto favorevole alla sua proposta di mediazione, che riteniamo l'unica possibile e che ci auguriamo venga accolta da tutti. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta per definire meglio questa proposta di mediazione nei particolari.

(La seduta, sospesa alle ore 22,32, è ripresa alle ore 23,23)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Colleghi, vi invito a prendere posto.

Ha chiesto di parlare il Governo nella persona del ministro Sacconi. Ne ha facoltà, signor Ministro.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Signor Presidente, colleghi, il Governo innanzi tutto conferma la propria convinzione circa l'urgenza con la quale deve essere garantita una regolazione, quantomeno nei suoi contenuti essenziali, della fine della vita, anche alla luce della vicenda complessiva che ha riguardato la signora Eluana Englaro. Quindi, il Governo ripropone all'Assemblea del Senato l'opportunità di un percorso legislativo tale da garantire un esito in tempi certi di questa regolazione.

La proposta che è pervenuta dal Gruppo del Partito Democratico, attraverso la sua Capogruppo, è interessante nella misura in cui appare garantire il superamento di una situazione critica manifestatasi all'interno della Commissione, nella quale oltre 40 parlamentari si sono iscritti a parlare e altri potrebbero, in teoria, ancora prendere la parola. Noi siamo, oltre tutto, ben consapevoli che su un piccolo contenuto (piccolo nel senso dimensionale e non certo qualitativo) di quel più ampio provvedimento – quello relativo appunto alla garanzia dell'alimentazione e dell'idratazione – si sono manifestati ben 1500 emendamenti. Non oso pensare quale potrebbe essere, in teoria, la capacità emendativa di una posizione che dovesse manifestarsi in termini ostruzionistici sull'intero provvedimento.

Se la novità, come appare, è costituita dalla disponibilità dei Gruppi di opposizione a garantire un esame del provvedimento di regolazione della fine di vita, quale la Commissione sta esaminando sulla base di un testo base – chiedo scusa per il bisticcio di parole – penso che sia accettabile l'ipotesi di avviare l'esame nelle prossime due settimane, con l'impegno, che mi sembra il Presidente del Senato voglia garantire

come in altri casi ha saputo sempre garantire, di un *iter* certo dei lavori e, quindi, anche di modalità atte ad assicurarne non soltanto l'inizio ma anche il termine.

In queste condizioni, il Governo è ben lieto che si possa registrare un'ampia convergenza circa l'obiettivo di realizzare in tempi brevi una regolazione sulla fine di vita, tema del quale il provvedimento presentato nei giorni scorsi e all'esame di quest'Aula costituisce, per il Governo stesso, un aspetto essenziale. (*Applausi dal Gruppo PD e dai senatori Esposito e Cicolani*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, colleghi del Senato, membri del Governo, oggi abbiamo vissuto una giornata che certo non dimenticheremo facilmente e sulla quale ognuno di noi poi esprimerà opinioni e valutazioni.

La norma che abbiamo oggi portato in quest'Aula era stata concepita, dal Governo che l'ha presentata, ma anche dal nostro Gruppo che era pronto a presentarne una analoga, come una norma ponte che indubbiamente potesse – lo diciamo senza vergognarci – evitare che accadesse quanto accaduto. Oggi è accaduta un'immane tragedia, sulla quale l'Italia si interrogherà a lungo. Noi di questo siamo profondamente addolorati, quanto tutti e forse più di tutti.

L'impegno del Governo di portare in Aula una legge più ampia e comprensiva (impegno che pare condiviso in base a quanto ci siamo detti prima), può essere da noi accolto in quanto ci consentirà di avere non una norma ponte ma una normativa più ampia, che regoli aspetti che hanno bisogno di norme.

Noi votammo una mozione al riguardo, come ricordiamo perfettamente. Abbiamo discusso all'interno dei Gruppi, tra i Gruppi e nelle Commissioni di questioni di grande rilievo: su cosa sia la vita, su quando la vita cessi, quando la morte possa finire una vita che non ha più un senso. Abbiamo discusso a lungo per preparare delle proposte e l'impegno condiviso del Governo è quello di venire in Aula, rapidamente, a fare una legge che tutti abbiamo invocato, che il Paese attende e che oggi più che mai appare necessaria per la tragedia che incombe su tutta la nostra Nazione.

Noi accettiamo questa proposta, ma ciò non basta, cari colleghi: devo aggiungere un altro aspetto. Ognuno esprime le sue opinioni, ma vi sono stati, nei giorni scorsi, provvedimenti fatti e non fatti perché chi li ha sostenuti – nel farli e nel non farli fare – ha ritenuto di rispettare la sua coscienza, la Costituzione e le leggi. Noi sostenemmo la posizione del Governo, che intendeva intervenire su questa vicenda in termini di necessità e urgenza e i fatti dimostrano che vi era davvero una necessità e un'urgenza. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Abbiamo preso atto di valutazioni altre. Chi ha assunto altre valutazioni lo ha fatto perché, evidentemente, riteneva di rispettare non solo la propria coscienza, ma anche la sua lettura della Costituzione repubblicana. I dibattiti di giuristi, costituzionalisti e di Presidenti emeriti hanno dimostrato, in questi giorni, che era lecito pensarla in un modo e in un altro e la letteratura è ampia al riguardo.

Allora, siccome riteniamo che alcuni principi vadano scanditi...

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, lei sta parlando della prima carica dello Stato. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut.*) La invito, quindi, sulle...

GASPARRI (*PdL*). Con grande rispetto, Presidente.

PRESIDENTE. ... riflessioni politiche ...

GASPARRI (*PdL*). Con grande rispetto. Sto parlando con grande rispetto, perché io sono una persona responsabile, cari colleghi del Senato! Una persona che difende la vita nel Senato della Repubblica, che è contro il cinismo e che rispetta la prima carica dello Stato, così come la vita dell'ultimo cittadino che giace in un ospedale, rischiando di morire. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Il rispetto va dato a tutti, signor Presidente.

È per questa ragione che propongo al Presidente di accettare la mia proposta di inserire all'ordine del giorno di domani mattina, lo dico anche agli altri Capigruppo, una mozione – che io presenterò questa sera stessa – che sia un indirizzo per il Parlamento, per la legge che faremo, dal testo molto semplice, che sancisca che l'idratazione e l'alimentazione non sono accanimento terapeutico e che non si può far morire nessuno di fame e di sete. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). E questa mozione vogliamo che la voti il Senato domani, signor Presidente. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

MAURO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO (*LNP*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, come Gruppo Lega Nord avremmo voluto continuare con le votazioni del disegno di legge in discussione; prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo e di quelle del Capogruppo del PdL circa la mozione. È importante ribadire chiaramente che in questo Paese, non come invece è successo oggi – ripeto, oggi – perché non siamo arrivati in tempo, nessuno potrà più morire di fame e di sete ... (*Commenti dal Gruppo del PD*) ... perché siamo in un Paese civile. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Quindi, voteremo la mozione, però riteniamo che questa vicenda debba far riflettere tutti quanti. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, signor ministro Sacconi, prendiamo atto della proposta del Governo e della proposta, complementare, del collega Gasparri.

Siccome credo che l'ipocrisia non debba abitare queste stanze, se le dicessi che noi siamo contenti, le direi una bugia. Infatti non siamo contenti. Avremmo preferito, e continuiamo a preferire, un provvedimento avente forza di legge, che mettesse un punto su questa vicenda (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PdL e LNP*), però dobbiamo anche fare i conti con la logica dei numeri delle rappresentanze parlamentari, che rispettiamo. Pertanto, prendiamo atto che si è registrata una convergenza che almeno punta ad avere un clima più disteso nell'esame di questioni che meritano un maggior decoro, un maggior rispetto e anche una maggiore – mi si passi il termine, ovviamente non riferito a questo ramo del Parlamento – caratura istituzionale.

Detto questo, signor Presidente, se il collega Gasparri è d'accordo, intendiamo concorrere, come fatto con la proposta di legge, alla stesura di questa mozione, che ha un solo effetto (altrimenti non vorrei che cadesse nell'equivoco), che è quello di consentire al Parlamento, se non di fare una legge, di esprimere un pronunciamento politico chiaro, che sia un'anticipazione di ciò che fra due settimane ci auguriamo avvenga in quest'aula, ossia l'approvazione di un testo sulla legge di fine vita.

Signor Ministro, lei si sta assumendo in quest'Aula una responsabilità. Noi l'apprezziamo per questo, perché riteniamo che sia condivisibile questo percorso, che porta un provvedimento, anche non condiviso – ripeto, anche non condiviso – tra maggioranza e opposizione, all'esame dell'Aula tra 15 giorni. Altrimenti le dico fin d'ora, con onestà intellettuale, che non si alza il livello dello scontro politico istituzionale a tal punto se poi non si è conseguenti con provvedimenti approvati dall'Assemblea, provvedimenti di legge. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL*).

Quindi, siamo qui e aspettiamo, prendendo atto delle sue dichiarazioni e di quelle del Presidente del Senato. Per il rispetto e la stima che abbiamo nei vostri confronti, siamo qui e condividiamo questo percorso, attenti affinché si possa realizzare anche con il nostro piccolo modesto contributo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL*).

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, brevemente voglio esprimere il mio apprezzamento per lo sforzo che è stato fatto di superare un

momento di grave tensione che, su una materia come questa, rischiava di creare un conflitto lacerante anche nella coscienza individuale e nel tessuto civile del Paese.

Voglio esprimere, in modo particolare, il mio apprezzamento al ministro Sacconi... (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PdL*) ...che questa sera, in tutti i passaggi, ha saputo essere capace, per quanto gelosamente appassionato della tesi che ha sostenuto e sulla quale ha determinato l'indirizzo del Governo, di una sensibilità istituzionale elevata, che è frutto anche della sua grande cultura politica. Conto molto su questo suo stile per giungere, nel concorso di tutte le forze parlamentari, ad una soluzione equilibrata di un tema complesso, nel quale chi rivendica certezze granitiche fa torto all'intelligenza e alla sensibilità degli altri. (*Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, trovo assolutamente ragionevole e la definirei appropriata la proposta che è stata fatta dal ministro Sacconi, che noi accettiamo. Mi pare legittimo che il Capogruppo del Partito della Libertà chieda di discutere domani mattina una mozione sui punti che riterranno essere quelli desumibili dal testo che avevamo all'esame. Noi onoreremo il nostro impegno che abbiamo assunto in quest'Aula.

Mi permetto di dire che credo di non dover ascrivere al merito, né mio né del mio Gruppo, ma dell'intera Aula di Palazzo Madama, il fatto che si inveri ancora una volta, da qui in poi e anche su un tema così delicato, uno degli atti più sacri delle democrazie parlamentari, cioè una discussione vera, approfondita, seria, che ci conduca all'approvazioni in tempi brevi – come abbiamo promesso – di un testo sul fine vita. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-Aut e dei senatori Comincioli e De Feo. Congratulazioni*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Italia dei Valori, l'aveva già detto in Aula e anche nella Conferenza dei Capi-gruppo, intende contribuire all'approvazione in tempi certi di un provvedimento sul fine vita. Riteniamo che l'Aula abbia dato, in un momento di forte commozione, una risposta seria e serena al problema che abbiamo davanti. Siamo convinti che insieme riusciremo a fare, pur nelle divisioni,

pur nelle impostazioni differenti, una buona legge di cui il Paese ci ringrazierà. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Vorrei un attimo di attenzione per tirare le conclusioni di quello che si è deciso e per dar conto dell'andamento dei lavori nella seduta antimeridiana di domani.

Innanzitutto, chiudiamo questa drammatica giornata di oggi, lacerata dalla luttuosa e terribile notizia della morte di Eluana, con un impegno; un impegno di un Parlamento che dimostra, anche nei momenti più delicati, più conflittuali e più dolorosi, di riuscire con grande sforzo a trovare dei grandi momenti di sintesi. L'impegno che questa sera assume il Senato è quello di definire e portare a termine un percorso del quale tante volte questa Presidenza ha parlato: quello di legiferare sulla normativa relativa al testamento biologico.

Credo che questa sera – seppure dopo una giornata così drammatica – si sia fatto un grande passo in avanti. Abbiamo ora una certezza, anche se sarà meglio definita in Conferenza dei Capigruppo, ma vi è l'impegno autorevole dei Gruppi di opposizione a garantire la totale astensione da ogni forma ostruzionistica in Commissione. In alternativa, arriverebbe in Aula il testo base elaborato dal senatore Calabrò; ci auguriamo invece che arrivi un testo provvisto di relatore per una data che dovrebbe rientrare in due settimane e mezzo a decorrere da oggi, anche se non ci impiccheremo certo su un giorno piuttosto che un altro. Posso garantire al Governo che – come abbiamo sempre fatto – nella Conferenza dei Capigruppo definiremo i tempi di inizio e il percorso dell'esame del testo di legge e della sua definizione in Aula. Garantiremo – come facciamo per tutti i disegni di legge che approdano in Aula – un inizio e una conclusione dell'esame del provvedimento. In questa legislatura siamo riusciti a farlo quasi sempre all'unanimità.

È stata avanzata dal Capogruppo di maggioranza la richiesta di affermare un principio attraverso la presentazione di una mozione, che definisca alcuni concetti inerenti l'articolo del disegno di legge di cui stavamo discutendo, ossia principi in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione dei malati. Il capogruppo Gasparri ha espresso alla Presidenza la richiesta di impegnare l'Aula domani mattina a discutere di una mozione, che dovrà essere presentata prima dell'inizio dei lavori, che indicherei per le ore 9,30, anziché per le ore 8,30. È evidente che entro quell'orario potranno pervenire mozioni da parte di tutti i Gruppi e non certo solo quella del presidente Gasparri.

Pertanto, nella seduta antimeridiana di domani, discuteremo delle mozioni attinenti gli indirizzi su questa materia. Ove concluso l'esame delle mozioni, l'Aula passerà, intorno alle ore 11,30 agli altri argomenti già previsti all'ordine del giorno.

Credo che questo sia il momento conclusivo di una seduta estremamente complessa e delicata. Ringrazio tutti per il clima di collaborazione manifestato in occasione della definizione di questa vicenda.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Martedì	10	Febbraio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	} – Discussione di mozioni in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione – Ddl n. 1305 – Decreto-legge n. 207, recante proroga termini legislativi e disposizioni finanziarie urgenti (<i>Presentato al Senato – scade il 1° marzo</i>) – Ddl n. 1306 – Decreto-legge n. 208, in materia di risorse idriche e protezione ambientale (<i>Presentato al Senato – scade il 1° marzo</i>) – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Martedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	11	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	12	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1342 (Decreto-legge in materia di semplificazione normativa) e 1360 (Elezioni membri Parlamento europeo spettanti all'Italia) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 12 febbraio.

Martedì	17	Febbraio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13,30)	} – Eventuale seguito decreti-legge non conclusi – Ddl n. 1342 – Decreto-legge n. 200, in materia di semplificazione normativa (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 20 febbraio</i>) – Ddl n. 1360 – Elezioni membri Parlamento europeo spettanti all'Italia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Ddl n. 1082 – Sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria, voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	18	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	19	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	19	Febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex art. 151-bis</i> , Reg.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1305
(Decreto-legge recante proroga di termini legislativi)*

(9 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	2h

Gruppi, 6 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 52'
Partito Democratico	1h 36'
Lega Nord Padania	45'
Italia dei Valori	38'
UDC, SVP e Autonomie	36'
Misto	34'
Dissenziati	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1306
(Decreto-legge risorse idriche e protezione ambiente)*

(7 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h 30'

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenziati	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1342
(Decreto-legge in materia di semplificazione normativa)*

(7 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h 30'

Gruppi, 5 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 33'
Partito Democratico	1h 20'
Lega Nord Padania	37'
Italia dei Valori	31'
UDC, SVP e Autonomie	30'
Misto	28'
Dissenzienti	5'

La ripartizione dei tempi su base proporzionale sui decreti-legge previsti dal calendario potrà subire variazioni attraverso cessioni tra i Gruppi.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 febbraio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 10 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione di mozioni in materia di trattamenti di alimentazione ed idratazione.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti (1305) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente (1306) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 23,43*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione (1369)**

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIALE

QP1**Respinta (*)**

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in questione, composto di poche righe, stabilisce che «alimentazione e idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi»;

la predetta disposizione, se approvata, introdurrebbe all'interno del nostro ordinamento giuridico una disciplina normativa pienamente lesiva dei principi di cui agli articoli 2 e 32, comma 2, della Costituzione;

il diritto di rifiutare trattamenti medici è espressamente riconosciuto dall'articolo 32, comma 2, della Costituzione, ed è altresì desumibile sia dall'articolo 8 CEDU, sia dall'articolo 3 della Carta europea dei diritti dell'uomo, oltre ad essere parte integrante dei diritti inviolabili della persona di cui all'articolo 2 della nostra Carta fondamentale;

la vita umana è anch'essa oggetto di un diritto fondamentale, riconducibile all'area dei diritti inviolabili di cui all'articolo 2 della Costituzione, ma la sua tutela non può estendersi sino al punto da limitare il diritto (altrettanto fondamentale) di rifiutare un trattamento medico, che altro non è se non una puntuale estrinsecazione del diritto alla propria integrità fisica ed alla propria stessa dignità personale;

il diritto di rifiutare i trattamenti medici si estende anche a quelli necessari per la propria sopravvivenza, non essendo in alcun modo ricavabile dal diritto alla vita (che tutela innanzitutto l'individuo contro le aggressioni da parte di terzi) né un dovere di mantenersi in vita, né un dovere di subire interventi nel proprio corpo finalizzati al mantenimento delle funzioni vitali, nonostante la propria contraria volontà;

la ratio della predetta regola costituzionale si correla ai fondamenti di un ordinamento laico e personalista, quale è il nostro, in cui allo Stato - che non è l'esponente di una moralità superiore, né tanto meno il detentore di verità assolute - difetta la legittimazione ad imporre argomenti e scelte in relazione agli aspetti più intimi e delicati dell'esistenza, o addirittura l'adesione a valori propri di certe etiche o religioni (come quello della cosiddetta «sacralità della vita»);

in breve: tutti i criteri interpretativi - quello letterale, quello sistematico, quello teleologico e quello storico - confermano l'esistenza nel nostro ordinamento costituzionale della regola del rifiuto, da parte del diretto interessato, di un qualsiasi trattamento, fosse anche salvavita;

non v'è dubbio che idratazione e alimentazione artificiali con sondino nasogastrico costituiscano un trattamento sanitario: esse, infatti, si fondano su un sapere scientifico, che è posto in essere da medici, anche se poi proseguito da non medici, e consiste nella somministrazione di preparati come composto chimico implicanti procedure tecnologiche. Ciò del resto è convalidato dalla comunità scientifica internazionale e trova il sostegno della giurisprudenza nel caso Cruzan e nel caso Bland, oltre ad allinearsi agli orientamenti della nostra giurisprudenza costituzionale; sicché una legge ordinaria che prevedesse forme di obbligatorietà di trattamenti di questo tipo si porrebbe in insanabile conflitto con il già citato articolo 32, comma 2, della Costituzione;

posto che norme di rango secondario non possono in alcun modo circoscrivere la portata delle citate disposizioni costituzionali,

delibera di non procedere oltre nell'esame del disegno di legge n. 1369.

QP2

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in questione, composto di poche righe, stabilisce che «alimentazione e idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi»;

la predetta disposizione, se approvata, introdurrebbe all'interno del nostro ordinamento giuridico una disciplina normativa pienamente lesiva del principio di cui all'articolo 13 della Costituzione;

ed invero se, con non poco azzardo, si volesse negare la qualifica di «trattamento sanitario» alla nutrizione ed idratazione artificiali - o ad altri interventi salvavita non ripristinatori, ma sostitutivi, di funzioni com-

promesse – essi sarebbero in ogni modo pienamente rifiutabili, ex articolo 13 della Costituzione, come qualsiasi altra ingerenza sulla persona fisica; come riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale, infatti, ogni individuo ha il pieno diritto (non di morire, ma) di non subire intromissioni sul proprio corpo, il che rappresenta l'espressione minima di quella libertà personale attribuita a chiunque, dunque anche al morente, dal già citato articolo 13 della Costituzione;

il principio del rifiuto delle cure, pertanto, trova piena legittimazione nel nostro sistema costituzionale indipendentemente dalla qualificazione di esse come trattamento medico e/o accanimento terapeutico. L'idratazione e l'alimentazione attuate attraverso una sonda gastrica rappresentano una invasione del corpo del paziente, come tali interferenti con il suo diritto all'integrità fisica e, pertanto, sono bisognose di una specifica legittimazione alla pari di qualsiasi altro intervento medico invasivo; mancando tale legittimazione, anch'esse devono essere sospese e/o interrotte, indipendentemente dalla loro qualificazione come «trattamento medico»;

posto che norme di rango secondario non possono in alcun modo circoscrivere la portata della citata disposizione costituzionale,

delibera di non procedere oltre nell'esame del disegno di legge n. 1369.

QP3

PERDUCA, BONINO, PORETTI

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in questione, composto di poche righe, stabilisce che «alimentazione e idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi»;

la predetta disposizione, se approvata, introdurrebbe all'interno del nostro ordinamento giuridico una disciplina normativa pienamente lesiva del principio di cui all'articolo 3 della Costituzione;

ed invero tutti i criteri interpretativi – quello letterale, quello sistematico, quello teleologico e quello storico – confermano l'esistenza nel nostro ordinamento costituzionale della regola del rifiuto, da parte del diretto interessato, di un qualsiasi trattamento, fosse anche salvavita;

come recentemente ribadito dalla giurisprudenza di legittimità, in caso di incapacità del paziente, «l'istanza personalistica alla base del principio del consenso informato ed il principio di parità di trattamento tra gli individui, a prescindere dal loro stato di capacità, impongono di ricreare il dualismo dei soggetti nel processo di elaborazione della decisione medica:

tra medico che deve informare in ordine alla diagnosi e alle possibilità terapeutiche, e paziente che, attraverso il legale rappresentante, possa accettare o rifiutare i trattamenti prospettati» (Cassazione, sezione I civile, sentenza 21748/07);

il soggetto incapace, infatti, è, al pari di un qualsiasi individuo nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, persona in senso pieno, che deve essere rispettata e tutelata nei suoi diritti fondamentali riconosciuti a livello costituzionale, non solo in quello alla vita ma anche nel diritto alle prestazioni sanitarie, a maggior ragione perché in condizioni di estrema debolezza e non in grado di provvedere autonomamente;

il disegno di legge in questione, pertanto, nel prevedere che alimentazione e idratazione artificiali non possano essere sospese dalle persone che assistono soggetti non in grado di provvedere a se stessi, e ciò sempre e comunque, ossia quand'anche la persona incapace abbia in precedenza espresso, al riguardo, un valido ed univoco rifiuto, si pone in insanabile conflitto con l'articolo 3 della Costituzione (principio di eguaglianza);

posto che norme di rango secondario non possono in alcun modo circoscrivere la portata della citata disposizione costituzionale,

delibera di non procedere oltre nell'esame del disegno di legge n. 1369.

QP4

PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, LANNUTTI, PEDICA

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

i temi della disciplina della fine della vita, del testamento biologico e dei trattamenti di alimentazione e di idratazione meccanica sono da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e del Parlamento, in particolare da quando sono stati resi particolarmente acuti dal progresso delle tecniche mediche;

il fondamentale principio della distinzione e del reciproco rispetto tra poteri e organi dello Stato non dovrebbe consentire di approvare un provvedimento di legge avente il solo fine precipuo di disattendere la soluzione che sia stata già risolta con decisione giudiziaria definitiva adottata sulla base dei principi, anche costituzionali, desumibili dall'ordinamento giuridico vigente. Decisione definitiva, nel caso specifico, sotto il profilo dei presupposti di diritto, deve essere considerata anche un decreto emesso nel corso di un procedimento di volontaria giurisdizione, non ulteriormente impugnabile, che ha avuto ad oggetto contrapposte posizioni di diritto soggettivo e in relazione al quale la Corte di cassazione ha rite-

nuto ammissibile pronunciarsi a norma dell'articolo 111 della Costituzione: decreto che ha dato applicazione al principio di diritto fissato da una sentenza della Corte di cassazione e che, al pari di questa, non è stato ritenuto invasivo da parte della Corte costituzionale della sfera di competenza del potere legislativo;

peraltro, la Corte di Cassazione (sezione 1 civile, n. 21748 del 2007) ha stabilito che il legale rappresentante che chiede l'interruzione del trattamento vitale «deve, innanzitutto, agire nell'esclusivo interesse dell'incapace; e, nella ricerca del *best interest*, deve decidere non "al posto" dell'incapace né "per" l'incapace, ma "con" l'incapace: quindi, ricostruendo la presunta volontà del paziente incosciente, già adulto prima di cadere in tale stato, tenendo conto dei desideri da lui espressi prima della perdita della coscienza, ovvero inferendo quella volontà dalla sua personalità, dal suo stile di vita, dalle sue inclinazioni, dai suoi valori di riferimento e dalle sue convinzioni etiche, religiose, culturali e filosofiche». Pertanto, l'interruzione del trattamento può venire disposta soltanto: «a) quando la condizione di stato vegetativo sia, in base ad un rigoroso apprezzamento clinico, irreversibile e non vi sia alcun fondamento medico, secondo gli *standard* scientifici riconosciuti a livello internazionale, che lasci supporre che la persona abbia la benché minima possibilità di un qualche, sia pure flebile, recupero della coscienza e di ritorno ad una percezione del mondo esterno; e b) sempre che tale istanza sia realmente espressiva, in base ad elementi di prova chiari, concordanti e convincenti, della voce del rappresentato, tratta dalla sua personalità, dal suo stile di vita e dai suoi convincimenti, corrispondendo al suo modo di concepire, prima di cadere in stato di incoscienza, l'idea stessa di dignità della persona»;

considerato, inoltre, che:

desta gravi perplessità l'adozione di una disciplina dichiaratamente provvisoria e a tempo indeterminato – come desumibile nel disegno di legge in oggetto – delle modalità di tutela di diritti della persona costituzionalmente garantiti dal combinato disposto degli articoli 3, 13 e 32 della Costituzione: disciplina altresì circoscritta alle persone che non siano più in grado di manifestare la propria volontà in ordine ad atti costrittivi di disposizione del loro corpo. Peraltro, la mancanza di un termine chiaramente individuabile alla disciplina transitoria, in caso di inerzia del legislatore – inerzia reiteratamente riscontrata nella materia in questione – renderebbe eterna la normativa transitoria. Qualsiasi disciplina temporanea, inoltre, non può che porsi quale soluzione intermedia e ragionevole rispetto alle soluzioni divergenti prospettate, o comunque porsi in linea con la normativa vigente. Nel caso in esame, invece, la soluzione transitoria individuata (cioè il divieto di sospensione *tout court*) pone nel nulla lo stesso disegno di legge sul testamento biologico. Si tratta, quindi, di un disegno di legge in sé contraddittorio: quale interesse vi sarebbe infatti a varare una normativa sulle dichiarazioni anticipate in presenza di un divieto così drastico, che le supera e le vanifica? Non solo: il legislatore

dice che la disciplina che dovrà entrare in vigore a regime dovrà essere «completa e organica», ponendo come vincolo condizioni senza le quali non si verificherebbe la cessazione del divieto contenuto nell'Atto Senato n. 1369. Il verificarsi del pieno adempimento di tali amplissime e generiche condizioni è rimesso alla valutazione di non si sa quali soggetti. D'altra parte lo stesso oggetto di questa riforma, nelle more della quale si consente e si giustifica un divieto immediato, qualificata come disciplina della «fine vita» appare assolutamente indeterminato e forse anche difficilmente determinabile, potendosi in estremo dire non suscettibile, per sua natura, di alcuna regolamentazione normativa o legislativa che si qualificherebbe, in tal caso, come potenzialmente abnorme;

nella relazione del Governo al disegno di legge n. 1369 si legge che: «con il presente disegno di legge si modifica l'assetto normativo della materia per l'aspetto riguardante chi non è in grado di provvedere a se stesso, senza peraltro incidere su alcun giudicato, in quanto, oltre alla considerazione che rispetto ad un provvedimento di volontaria giurisdizione è inappropriato parlare di giudicato, in ogni caso tale giudicato non può coprire anche situazioni sorte sulla base di una successiva normativa». Va rilevato, viceversa, che la sentenza della Corte di cassazione rappresenti un chiaro e palese giudicato: la Cassazione ha cioè «definitivamente» riconosciuto un diritto soggettivo assoluto, ascrivibile ai principi degli articoli 13 e 32 della Costituzione. Quando la Corte di cassazione ha ammesso il ricorso straordinario contro il decreto della Corte d'appello, che autorizzava la procedura di interruzione dei trattamenti, lo ha potuto fare proprio in considerazione del fatto che si trattava di un provvedimento relativo a diritti, che assume i caratteri del giudicato e che, quindi, detta una disciplina immutabile del diritto considerato. Ed è principio indiscutibile in tutti gli ordinamenti che la legge sopravvenuta non può influire sul diritto sul quale il magistrato si è pronunciato con un provvedimento passato in giudicato;

Gli articoli 13 e 32 della Costituzione sorreggono e supportano le conclusioni cui è giunta l'Autorità giudiziaria nel caso specifico; ovvero i principi costituzionali sono suscettibili di applicazione diretta in sede giudiziaria, anche se detta eventualità non può che risultare circoscritta al caso in cui il loro contenuto precettivo sia univoco ed autosufficiente, come tale in grado di assolvere *ex se* alla funzione di criterio esauriente di qualificazione della fattispecie;

dinnanzi ad una situazione giuridica costituita e determinata appare dichiaratamente inopportuno un intervento legislativo *ad hoc*, così come manifestamente prospettato dalla relazione di accompagnamento all'Atto Senato n. 1369. È palese, infatti, che il Parlamento possa in qualsiasi momento adottare una specifica normativa della materia, fondata su adeguati punti di equilibrio fra i fondamentali beni costituzionali coinvolti. È, cioè, assolutamente legittimo ed opportuno un intervento legislativo attraverso cui adottare una soddisfacente disciplina diretta a regolare le scelte di fine vita in un acclarato vuoto normativo. Non appare, tuttavia, questa la finalità del disegno di legge in esame, volto invece ad impedire l'eser-

cizio di un diritto soggettivo, riconosciuto dalla suprema giurisprudenza. Il legislatore mantiene sempre la possibilità ed il dovere – ancorché lo ritenga – di intervenire *pro futuro*. Peraltro, la riconduzione della tematica in parola all'interno del circuito della rappresentanza politica parlamentare consente di assicurare la partecipazione delle più svariate componenti della società civile, ivi comprese quelle espressione del mondo scientifico, culturale, religioso. Secondo una impostazione che appare difficilmente contestabile il ricorso alla legge permette di rispettare il principio dell'articolo 67 della Costituzione nella adozione di scelte di sicuro interesse dell'intera comunità nazionale, in particolar modo in presenza di una disciplina dei diritti fondamentali «riservata alla legge»;

nell' Atto Senato n. 1369 l'idratazione e l'alimentazione vengono – *ope legis* – qualificate sempre e comunque come «forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze». Il disegno di legge non le concepisce altro che in questo modo, pur non essendosi raggiunta né in altri ordinamenti né dal punto di vista della scienza medica, una chiara e definita opzione verso l'esclusione o l'inclusione delle stesse tra i trattamenti medici, con conseguente applicazione o disapplicazione del principio costituzionale di consenso informato. L' Atto Senato n. 1369 in esame non opera alcuna distinzione di situazioni difformi, racchiudendole tutte in un medesimo trattamento obbligatorio indifferenziato. Una lettura cieca ed astratta del precetto vieterebbe persino una sospensione temporanea di idratazione ed alimentazione, anche qualora tale breve sospensione non procurasse danno o morte e persino se la stessa fosse necessaria al fine di un trattamento medico. Infatti idratazione e alimentazione, stando alla lettera del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1369 in oggetto, non possono essere sospese «nel caso costituiscono» forme di sostegno vitale e «siano» fisiologicamente finalizzate ad alleviare sofferenze. Vengono imposte sempre, a tutti coloro che non sono in grado di provvedere a se stessi – qualunque sia la valutazione dei medici e dei soggetti circa le terapie da adottare nel singolo caso –. Poiché l'impostazione dell'articolo 32 della Costituzione fa riferimento sempre alla persona appare evidente che un trattamento indifferenziato, negando in radice il senso stesso della scienza medica che valuta le condizioni di ciascun individuo e su quelle calibra le cure è evidente che ci troviamo in presenza di un conflitto sia col principio di ragionevolezza che con la lettera stessa della Costituzione. Peraltro, ponendosi dal giorno della pubblicazione della legge approvata un divieto secco ed assoluto di sospensione, e nulla venendo detto sulle situazioni di sospensione in essere, è evidente che si toglie, qualunque spazio alla scienza medica circa la possibilità di ripristinare, senza danno, ciò che è stato interrotto per un dato periodo di tempo. Nulla si afferma circa le conseguenze che tale ripristino in forza di legge determinerebbe sulla salute del singolo paziente, potendosi paradossalmente ed astrattamente determinare proprio un danno gravissimo in assenza di valutazione del medico circa la ripresa di determinati trattamenti. Anche in questo caso, l'indifferenziata ed irragionevole uniformità del divieto, nonché la compressione dei diritti del pa-

ziente e dei doveri del medico si pongono in conflitto diretto con la concezione personalistica che informa l'articolo 32 della Costituzione;

per quanto concerne il principio dell'inviolabilità della libertà personale, di cui all'articolo 32 della Costituzione, esso è sostanzialmente leso dal testo in esame: tale testo prevede infatti il divieto assoluto di sospendere idratazione e nutrizione artificiali per coloro che assistono «soggetti non in grado di provvedere a se stessi» con ciò non tenendo in conto alcuno la volontà dei soggetti stessi anche nel caso in cui essi si trovino nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali. Peraltro, la prima sezione civile della Suprema Corte di cassazione con sentenza n. 21748 data 16 ottobre 2007 ha stabilito che «non v'è dubbio che l'idratazione e l'alimentazione artificiali con sondino nasogastrico costituiscono trattamento sanitario» [...]. Siffatta qualificazione è del resto convalidata dalla comunità scientifica internazionale; si allinea infine agli orientamenti della giurisprudenza costituzionale, la quale ricomprende il prelievo ematico (anch'esso pratica medica di ordinaria amministrazione) tra le misure di «restrizione della libertà personale quando se ne renda necessaria l'esecuzione coattiva perché la persona sottoposta ad esame peritale non acconsente spontaneamente al prelievo» sentenza 238/96.». Risulta quindi palese il contrasto del testo in esame con il secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione che dispone: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge»;

un evidente punto assai delicato del disegno di legge è la mancanza di precisi destinatari del precetto, sia attivi che passivi: chi sono, infatti, le persone che «non possono provvedere a se stesse»? Chi le qualifica come tali? Rientrano, in un concetto tanto sommariamente e sciattamente delineato, anche coloro che, pur non potendo provvedere a se stessi, possono esprimere la propria volontà? Sono interessati dal divieto anche coloro che solo temporaneamente non possono «provvedere a se stessi» o solo coloro che versano in stato vegetativo permanente? L'indeterminatezza, che non costituisce aspetto secondario nel valutare la compatibilità costituzionale di questa legge come di ogni altra legge, coinvolge anche, sul lato «attivo», colui che «assiste» tali persone ed al quale è imposto il divieto di procedere a sospensione. Nulla il disegno di legge dice per circoscrivere il soggetto che «assiste»: formula così ampia e vaga da finire, ove applicata pedissequamente, con l'incentivare quella stessa pratica eutanasica che pure si dice di voler assolutamente evitare e scoraggiare con quella «disciplina di fine vita» richiamata in premessa dal disegno di legge in oggetto;

sono assenti inoltre, nel disegno di legge in esame, sia specifiche sanzioni per il caso di inottemperanza, che qualunque riferimento alla volontà dei soggetti, eventualmente già espressa o accertata, per non far menzione degli eventuali giudicati o delle pronunce definitive in ordine proprio al formarsi della volontà dei soggetti interessati. Se, da un lato, l'assenza di sanzioni priverebbe di portata effettiva il precetto, dall'altro il diretto configgere con la volontà del soggetto andrebbe a porsi in violazione dell'ultimo periodo dell'articolo 32 della Costituzione, laddove si

rimette alla legge la possibilità di imporre trattamenti sanitari ma solo nel rispetto della persona. Il divieto, applicandosi seccamente senza consentire una valutazione caso per caso di tutte le singole situazioni dei malati, si impone *ope legis* ai medici senza possibilità di obiezione. Peraltro, va rilevato come il divieto in parola, nella formulazione contenuta nell' Atto Senato n. 1369, si pone in contrasto con alcune specifiche disposizioni del codice di deontologia medica (segnatamente negli articoli 14, 34, 37, 51 e 53);

la stessa procedura utilizzata sul piano parlamentare per approvare la disposizione in oggetto, la relazione introduttiva all'Atto Senato n. 1369 ed infine i lavori preparatori della stessa qualificano chiaramente il provvedimento, pur formulato con riferimento ad una platea tanto vasta da risultare irragionevolmente indeterminata, come legge fatta per un singolo e specifico caso e contro una singola e specifica sentenza/decreto, situazione della quale non può non tenersi conto ai fini della costituzionalità della stessa, per quanto l'ultimo capoverso della relazione assurdamente si avventuri a negarlo. Il soggetto in questione ha visto riconosciuta, nelle forme e secondo le procedure previste dalla legge vigente, il riconoscimento della propria volontà con decisione giurisdizionale definitiva, ribadita dalla sentenza n. 334 del 2008 della Corte costituzionale in riferimento ad un temerario conflitto di attribuzione sollevato da Camera e Senato. Avremmo, quindi, la paradossale situazione in cui l'ordinamento riconosce un diritto ma esso non può essere esercitato, ciò pare in contrasto con i principi generali dell'ordinamento stesso;

la negazione di ogni stato interpretativo aperto, affidato al medico e avuto riguardo alla volontà del paziente (ovvero del fiduciario che lo rappresenta), la non assimilazione *a priori* ed in forza di legge dell'idratazione e dell'alimentazione al trattamento o all'accanimento terapeutico, l'equiparazione della particolarissima situazione dello stato vegetativo permanente a tutte le situazioni cosiddette «di fine vita», non certo assimilabili le une alle altre, il diretto e voluto contrasto con la sentenza n. 21748 del 2008 della Cassazione e con i pareri del Comitato Nazionale per la Bioetica (resi, in materia, nel 2003, nel 2005 e nel 2008) il mancato riguardo alle condizioni soggettive di ciascuna persona coinvolta, l'indeterminatezza dei termini e dei soggetti obbligati, rendono la norma irragionevole, sproporzionata ed abnorme, nonché configgente con l'articolo 32 della Costituzione e con i principi sanciti dalla giurisprudenza della Corte costituzionale (si veda da ultimo la sentenza n. 438 del 2008 e, ancor prima, la sentenza n. 238 del 1996),

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1369.

QP5

BIANCO

Respinta (*)

Il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato n. 1369, recante disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione,

premesso che:

il disegno di legge in esame riproduce i contenuti di un provvedimento di decretazione d'urgenza per il quale è stata valutata l'insussistenza dei requisiti per l'emanazione, ai sensi dell'articolo 87, quinto comma della Costituzione;

per contenuto, forma e modalità di adozione, esso si configura a tutti gli effetti come «legge-provvedimento», cioè come atto sostanzialmente amministrativo, privo del carattere di generalità, astrattezza e applicabilità ripetuta tipico degli atti normativi;

come tale, a differenza dell'atto amministrativo tipico, esso preclude ai soggetti coinvolti il diritto di azione e la tutela giurisdizionale degli interessi legittimi, con potenziale e gravissimo *vulnus* al principio di uguaglianza e alle garanzie giurisdizionali direttamente poste dalla Costituzione, di cui articoli agli 3, 24 e 113 della Costituzione;

in quanto «legge-provvedimento», la sua legittimità costituzionale deve ritenersi condizionata – per uniforme orientamento della Corte costituzionale (sentenze nn. 225 e 226 del 1999 e 429 del 2002) – ad uno scrutinio stretto di ragionevolezza e alla garanzia della possibilità di piena tutela in giudizio dei diritti e degli interessi legittimi di tutti i soggetti coinvolti. Diversamente, come espressamente richiamato in dottrina: «eliminare il passaggio dell'attuazione amministrativa (...) concentrando sul legislatore sia il momento delle scelte politiche che quello della loro realizzazione, non equivale a realizzare lo Stato sociale, ma a riservare al potere politico ogni libertà, compresa quella dell'arbitrio» (F. Sorrentino);

le garanzie dettate dalla Corte costituzionale a presidio della legittimità delle «leggi-provvedimento» non solo non ricorrono nella vicenda in questione, ma sono addirittura negate dall'iniziativa legislativa adottata dal Governo, esplicitamente orientata a vanificare un pronunciamento definitivo in sede giurisdizionale attraverso l'impropria creazione di un nuovo grado di giudizio;

sotto questo profilo, la relazione introduttiva al disegno di legge nega la sussistenza di un conflitto con l'Autorità giudiziaria affermando che sul tema essa è intervenuta esclusivamente con pronunce di volontaria giurisdizione, con ciò dunque negando lo *status* di giudicato anche alla sentenza della Corte di cassazione - Prima sezione civile 16 ottobre 2007, n. 21748;

secondo il Governo, in particolare, con riferimento al caso in questione non si sarebbe in presenza dell'accertamento di un diritto in sede contenziosa, bensì di provvedimenti di mera «integrazione della volontà di un privato» rispetto ad un quadro normativo dato che, in quanto suscet-

tibile di mutamento, può comportare l'adeguamento della pronuncia di volontaria giurisdizione;

considerato che:

è pur vero che i provvedimenti assunti in sede di giurisdizione volontaria non contenziosa, essendo preordinati all'esigenza prioritaria della tutela degli interessi ed essendo, per ciò stesso, revocabili e modificabili in ogni momento dall'Autorità giudiziaria, sono normalmente inidonei ad assumere carattere di definitività ed efficacia di giudicato. E tuttavia la circostanza stessa che la Suprema Corte abbia ritenuto ammissibile pronunciarsi ai sensi dell'articolo 111 della Costituzione vale di per sé ad escludere che nel caso della decisione citata si sia fatto riferimento a provvedimenti di volontaria giurisdizione, essendo il ricorso alla Corte di cassazione ammissibile solo in caso di impugnativa riguardante diritti avverso una decisione atta a divenire definitiva;

a ulteriore smentita della natura di giurisdizione volontaria non contenziosa delle decisioni oggetto di ricorso dinanzi alla Corte di cassazione è la circostanza che, secondo quanto ritenuto dalla Suprema Corte, esse hanno ad oggetto diritti soggettivi costituzionali e non ammettono l'ulteriore impugnabilità nel merito;

in tal senso, il disegno di legge in esame, in quanto orientato ad incidere sul giudicato, viola non solo il principio fondamentale della distinzione e del reciproco rispetto tra poteri e organi dello Stato, ma anche i principi rispettivamente di certezza del diritto e della naturale precostituzione per legge del giudice, di cui all'articolo 25 della Costituzione, inducendo il legislatore a sostituirsi al potere giudiziario e ad instaurare, in forme del tutto improprie, un ulteriore grado di giudizio. A questo proposito si ricorda che con una recente sentenza la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di alcune norme, in quanto dirette a travolgere provvedimenti definitivi dell'Autorità giudiziaria e lesive delle attribuzioni costituzionali della stessa Autorità (sentenza n. 364 del 2007);

inoltre, il disegno di legge in esame, in manifesto contrasto con il principio di ragionevolezza, detta una disciplina a carattere esplicitamente provvisorio e temporalmente indeterminato - «in attesa della completa e organica disciplina legislativa in materia di fine vita» (articolo 1, comma 1) - in una materia particolarmente sensibile, quale la tutela dei diritti della persona, come costituzionalmente garantiti dal combinato disposto degli articoli 3, 13, comma primo, e 32, secondo comma, della Costituzione, per di più con riferimento a soggetti non in grado di provvedere a se stessi;

infine, la sua eventuale adozione, lungi dal favorire la definizione - largamente auspicata - di una disciplina stabile e organica della materia, rischierebbe semmai di pregiudicarla, condizionando l'esito del lungo e approfondito dibattito parlamentare sviluppato su questi temi fin dalla scorsa legislatura,

delibera , ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1369.

(*) Su tutte le proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

PROPOSTE DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

BONINO, PORETTI, PERDUCA

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in questione, composto di poche righe, stabilisce che «alimentazione e idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi»;

la predetta disposizione, se approvata, introdurrebbe all'interno del nostro ordinamento giuridico una disciplina normativa pienamente lesiva del principio di cui all'articolo 3 della Costituzione;

ed invero tutti i criteri interpretativi - quello letterale, quello sistematico, quello teleologico e quello storico - confermano l'esistenza nel nostro ordinamento costituzionale della regola del rifiuto, da parte del diretto interessato, di un qualsiasi trattamento, fosse anche salvavita;

come recentemente ribadito dalla giurisprudenza di legittimità, in caso di incapacità del paziente, «l'istanza personalistica alla base del principio del consenso informato ed il principio di parità di trattamento tra gli individui, a prescindere dal loro stato di capacità, impongono di ricreare il dualismo dei soggetti nel processo di elaborazione della decisione medica: tra medico che deve informare in ordine alla diagnosi e alle possibilità terapeutiche, e paziente che, attraverso il legale rappresentante, possa accettare o rifiutare i trattamenti prospettati» (Cassazione, sezione I civile, sentenza n. 21748 del 07);

il soggetto incapace, infatti, è, al pari di un qualsiasi individuo nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, persona in senso pieno, che deve essere rispettata e tutelata nei suoi diritti fondamentali riconosciuti a livello costituzionale, non solo in quello alla vita ma anche nel diritto alle prestazioni sanitarie, a maggior ragione perché in condizioni di estrema debolezza e non in grado di provvedere autonomamente;

il disegno di legge in questione, pertanto, nel prevedere che alimentazione e idratazione artificiali non possano essere sospese dalle per-

sone che assistono soggetti non in grado di provvedere a se stessi, e ciò sempre e comunque, ossia quand'anche la persona incapace abbia in precedenza espresso, al riguardo, un valido ed univoco rifiuto, si pone in insanabile conflitto con l'articolo 3 della Costituzione (principio di eguaglianza);

posto che nonne di rango secondario non possono in alcun modo circoscrivere la portata della citata disposizione costituzionale;

premesso inoltre che presso la Commissione Sanità del Senato è iniziato l'iter dell'esame dei disegni di legge in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento ed è stato presentato un testo unificato da parte del relatore,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1369.

QS2

PORETTI, PERDUCA, BONINO

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in questione, composto di poche righe, stabilisce che «alimentazione e idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi»;

la predetta disposizione, se approvata, introdurrebbe all'interno del nostro ordinamento giuridico una disciplina normativa pienamente lesiva del principio di cui all'articolo 13 della Costituzione;

ed invero se, con non poco azzardo, si volesse negare la qualifica di «trattamento sanitario» alla nutrizione ed idratazione artificiali - o ad altri interventi salvavita non ripristinatori, ma sostitutivi, di funzioni compromesse - essi sarebbero in ogni modo pienamente rifiutabili, ex articolo 13 della Costituzione, come qualsiasi altra ingerenza sulla persona fisica;

come riconosciuto dalla giurisprudenza costituzionale, infatti, ogni individuo ha il pieno diritto (non di morire, ma) di non subire intromissioni sul proprio corpo, il che rappresenta l'espressione minima di quella libertà personale attribuita a chiunque, dunque anche al morente, dal già citato articolo 13 della Costituzione;

il principio del rifiuto delle cure, pertanto, trova piena legittimazione nel nostro sistema costituzionale indipendentemente dalla qualificazione di esse come trattamento medico e/o accanimento terapeutico. L'idratazione e l'alimentazione attuate attraverso una sonda gastrica rappresentano una invasione del corpo del paziente, come tali interferenti con il suo diritto all'integrità fisica e, pertanto, sono bisognose di una specifica

legittimazione alla pari di qualsiasi altro intervento medico invasivo; mancando tale legittimazione, anch'esse devono essere sospese e/o interrotte, indipendentemente dalla loro qualificazione come «trattamento medico»;

posto che norme di rango secondario non possono in alcun modo circoscrivere la portata della citata disposizione costituzionale;

premesso inoltre che presso la Commissione Sanità del Senato è iniziato l'iter dell'esame dei disegni di legge in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento ed è stato presentato un testo unificato da parte del relatore,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1369.

QS3

PERDUCA, BONINO, PORETTI

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in questione, composto di poche righe, stabilisce che «alimentazione e idratazione, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi»;

la predetta disposizione, se approvata, introdurrebbe all'interno del nostro ordinamento giuridico una disciplina normativa pienamente lesiva del principio di cui all'articolo 3 della Costituzione;

ed invero tutti i criteri interpretativi – quello letterale, quello sistematico, quello teleologico e quello storico – confermano l'esistenza nel nostro ordinamento costituzionale della regola del rifiuto, da parte del diretto interessato, di un qualsiasi trattamento, fosse anche salvavita;

come recentemente ribadito dalla giurisprudenza di legittimità, in caso di incapacità del paziente, «l'istanza personalistica alla base del principio del consenso informato ed il principio di parità di trattamento tra gli individui, a prescindere dal loro stato di capacità, impongono di ricreare il dualismo dei soggetti nel processo di elaborazione della decisione medica: tra medico che deve informare in ordine alla diagnosi e alle possibilità terapeutiche, e paziente che, attraverso il legale rappresentante, possa accettare o rifiutare i trattamenti prospettati» (Cassazione, sezione I civile, sentenza n. 21748 del 2007);

il soggetto incapace, infatti, è, al pari di un qualsiasi individuo nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, persona in senso pieno, che deve essere rispettata e tutelata nei suoi diritti fondamentali riconosciuti a livello costituzionale, non solo in quello alla vita ma anche nel diritto

alle prestazioni sanitarie, a maggior ragione perché in condizioni di estrema debolezza e non in grado di provvedere autonomamente;

il disegno di legge in questione, pertanto, nel prevedere che alimentazione e idratazione artificiali non possano essere sospese dalle persone che assistono soggetti non in grado di provvedere a se stessi, e ciò sempre e comunque, ossia quand'anche la persona incapace abbia in precedenza espresso, al riguardo, un valido ed univoco rifiuto, si pone in insanabile conflitto con l'articolo 3 della Costituzione (principio di eguaglianza);

posto che norme di rango secondario non possono in alcun modo circoscrivere la portata della citata disposizione costituzionale;

premesso inoltre che presso la Commissione Sanità del Senato è iniziato *l'iter* dell'esame dei disegni di legge in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento ed è stato presentato un testo unificato da parte del relatore,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1369.

(*) Su tutte le proposte di questione sospensiva presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, commi 5 e 6, del Regolamento, un'unica votazione.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Caruso, Castelli, Ciampi, Colli, Davico, Dell'Utri, Fazzone, FIRRARELLO, Gai, Giordano, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Pera, Peterlini e Stiffoni.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini e Livi Bacci, per attività della 3^a Commissione permanente; Boldi, per attività della 14^a Commissione permanente.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

In data 6 febbraio 2009, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Adamo ha presentato la relazione di minoranza sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 194/07 RGNR – n. 2307/08 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Monza – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 7-A/bis).

In data 6 febbraio 2009, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Adamo ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 6290/07 RGNR – n. 2338/08 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Monza – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 10-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori D'Alia Gianpiero, Fosson Antonio
Disposizioni in materia di accanimento terapeutico (1368)
(presentato in data 06/2/2009);

Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-IV)
Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione (1369)
(presentato in data 06/2/2009);

senatore Stradiotto Marco

Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di regime tributario dei redditi derivanti da contratti di locazione e regime delle detrazioni dei canoni di locazione (1370)

(presentato in data 06/2/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. D'Alia Gianpiero, Sen. Fosson Antonio

Disposizioni in materia di accanimento terapeutico (1368)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 07/02/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione (1369)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 07/02/2009).

Disegni di legge, nuova assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Asciutti Franco ed altri

Legge quadro sulla qualità architettonica (1062)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla (7ª e 8ª riun.)

(assegnato in data 09/02/2009).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 6 febbraio 2009, la 4ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla condizione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 febbraio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nonché dell'articolo 2 della legge 20 febbraio 2006, n. 92 – lo schema di decreto ministeriale concernente l'erogazione per l'anno 2008 di contributi in favore delle associazioni combattentistiche sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'interno (n. 61).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º marzo 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 febbraio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 3, 4 e 5, e 22 della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109, recante attuazione della direttiva 2005/60/CE, concernente misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale» (n. 62).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 marzo 2009. Le Commissioni 1ª, 2ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro l'11 marzo 2009. L'atto è altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 21 marzo 2009.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 29 gennaio 2009, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria della seta in Milano (n. 30).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 28 e 30 gennaio nonché 3 e 6 febbraio 2009, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e

19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 23 gennaio al 6 febbraio 2009 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni

ADAMO, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 2, comma 7, del decreto ministeriale 1° febbraio 2001, n. 44, stabilisce che «Ai fini della tempestiva elaborazione del programma l'ufficio scolastico regionale provvede a comunicare alle istituzioni scolastiche, anche sulla base dei finanziamenti assegnati per i precedenti esercizi, una dotazione certa di risorse finanziarie, fatte salve le eventuali integrazioni conseguenti all'approvazione della legge di bilancio dello Stato»;

da molte segnalazioni pervenute direttamente agli interroganti e da notizie riportate dalla stampa emerge un quadro di grave difficoltà per molte istituzioni scolastiche che si trovano nell'impossibilità di affrontare la gestione ordinaria delle proprie attività a causa dei mancati trasferimenti delle risorse, peraltro modeste, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

queste situazioni trovano conferma nella nota del medesimo Ministero del 26 gennaio 2009 (prot. AOODGPFB 539) che pur riguardando altro argomento – le attività complementari di educazione fisica – incidentalmente afferma: «Per quanto riguarda le assegnazioni relative alle spese di funzionamento e, più in generale, a quelle per le quali si è fatto riserva di ulteriori comunicazioni, sono ancora in atto le procedure per il reperimento delle necessarie risorse. Le istituzioni scolastiche, pertanto, sono invitate a procedere – ove non abbiano già provveduto – alla predisposizione del Programma annuale 2009, fermo restando che eventuali ulteriori

assegnazioni costituiranno oggetto di variazione ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale 1° febbraio 2001, n. 44.»;

la nota è chiaramente esplicativa della presenza di una grave situazione per cui, nonostante l'approvazione della legge finanziaria per il 2009, il Ministero non è a tutt'oggi in grado di dire se e quando le risorse previste per il normale funzionamento delle scuole saranno trasferite e fornisce, pertanto, indicazione alle scuole di procedere «al buio» alla predisposizione del Programma annuale e del bilancio della scuola,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministro in indirizzo non sia in grado di quantificare e quindi trasferire le risorse previste, creando una situazione di grave disagio che colpisce lo svolgimento delle funzioni essenziali della scuola, la qualità dei servizi offerti e mette a rischio la fruizione dello stesso diritto all'istruzione, sancito dall'articolo 34 della Costituzione;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare l'attuazione di funzioni obbligatorie, come per esempio il pagamento delle supplenze;

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda garantire lo svolgimento nelle scuole di tutte le altre funzioni, quali i corsi di recupero, già sospesi in molte scuole per mancanza di risorse, possibili, d'ora in avanti, solo in quegli istituti scolastici in cui siano i privati cittadini a sostenerne il costo, creando così una palese disparità tra scuole «povere» e scuole «ricche»;

con quali strumenti le scuole possano procedere alla predisposizione del Programma annuale 2009, così come affermato nella suddetta nota, in una situazione di totale incertezza;

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso superare questa situazione di incertezza e di carenza di risorse essenziali che rendono impossibile lo svolgimento di qualsiasi funzione nell'ambito dell'autonomia scolastica salvaguardata dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione.

(3-00531)

BARBOLINI, STRADIOTTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 15 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2008, n. 2, ha introdotto una serie di agevolazioni fiscali per le imprese che, seppure intervenute in un momento di crisi economica, pongono rilevanti problematiche di natura concorrenziale e di equilibrio nei conti pubblici;

le nuove norme prevedono, in particolare, la possibilità per le società che hanno compiuto operazioni straordinarie, quali ad esempio le operazioni di fusione, di riallineare i valori fiscali e contabili dell'avviamento e dei beni immateriali, consentendo alle stesse di conseguire significativi vantaggi in termini fiscali e patrimoniali;

il riallineamento dei predetti valori ha l'effetto immediato di elevare il valore degli attivi societari. Su tale maggior valore si applica un'a-

liquota del 16 per cento, che le società sono tenute a versare nel corso del 2009;

il maggiore esborso dovuto nel corrente anno viene più che compensato negli anni successivi dal dimezzamento, da 18 a 9 anni, del periodo di ammortamento dell'avviamento, in conseguenza del quale le imprese beneficiano di un innalzamento del livello annuale della deducibilità fiscale, nonché di un aumento della propria base patrimoniale;

sulla base di alcune stime effettuate, il settore bancario trae i maggiori benefici da tali disposizioni. Sulla base dei valori di avviamento e intangibili allocati sulla controllante, sono stati stimati guadagni, nei prossimi nove anni, a partire da 1,6 miliardi di euro per Intesa San Paolo, ad un miliardo per Monte dei Paschi di Siena e fino a 90 milioni di euro per UBI;

nell'ambito del settore della telefonia, il gruppo telefonico Telecom è il maggiore beneficiario delle predette misure. Sulla base delle prime stime il gruppo telefonico potrebbe avere vantaggi pari a 6 miliardi di euro per i prossimi nove anni, avendo effettuato nel corso degli ultimi anni due importanti operazioni straordinarie con l'incorporazione di Olivetti e della Tim;

gli altri settori produttivi, e in particolare le aziende industriali, al contrario, possono trarre da tali misure benefici di entità largamente inferiori a quelli previsti dal settore bancario e telefonico;

considerato che il contenuto delle richiamate disposizioni del decreto-legge non è stato esaminato dalle competenti Commissioni parlamentari del Senato ed è stato approvato con voto di fiducia, con ciò impedendo ad un ramo del Parlamento di approfondire tematiche che meritano tempi congrui di approfondimento;

la relazione tecnica allegata al decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, non riporta significativi effetti finanziari per tali misure ed in particolare non fornisce un chiaro prospetto degli effetti delle medesime sull'indebitamento netto;

rilevato che:

le scelte di politica economica adottate dal Governo, pur non producendo rilevanti effetti sulla crescita del PIL, hanno provocato un vertiginoso aumento del *deficit* e del debito pubblico, di certo non imputabili interamente alla crisi economica in atto, ma in gran parte all'adozione di misure economiche e fiscali inadeguate ed ampiamente sottostimate, come insegnano ad esempio le vicende Alitalia e ICI per le quali sono state impegnate a bilancio risorse superiori ai 6 miliardi di euro;

i predetti interventi di politica economica e fiscale evidenziano, inoltre, una visione non chiara delle scelte strutturali da adottare nel medio e lungo periodo. In tal senso, le misure di aggravio fiscale adottate nei confronti del settore bancario con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, sono state ampiamente smentite e compensate dai successivi provvedimenti e da ultimo con il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185;

nel complesso a fronte di un forte peggioramento dei principali indici di finanza pubblica, le scarse risorse disponibili vengono utilizzate, a

fronte della crisi economica in corso, senza l'adozione di un piano condiviso con le parti sociali nel quale vengano coinvolti e sostenuti tutti i settori strategici per l'economia del Paese;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti gli effetti finanziari delle misure contenute all'articolo 15 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2008, n. 2, sull'indebitamento netto dello Stato;

se l'utilizzo della leva fiscale, secondo le modalità previste dallo stesso articolo 15, comporti effetti distorsivi della concorrenza nell'ambito dei diversi settori produttivi coinvolti;

se tali misure siano sufficienti ad affrontare le difficoltà in atto nel settore bancario e della telefonia e se intenda affiancarle con misure di pari entità a tutela della clientela bancaria e della telefonia che nel corso degli ultimi mesi hanno subito da un lato perdite di capitale in conseguenza della crisi dei mercati finanziari e dall'altro un forte aggravio dei canoni e dei costi della telefonia,

si chiede di sapere se il Governo intenda adottare, entro brevi termini, interventi condivisi con le parti sociali per il sostegno di altri settori produttivi in palese difficoltà economica e finanziaria e quali risorse intenda impegnare a tal fine, in considerazione del fatto che, a giudizio degli interroganti l'Italia è l'unico Paese, tra quelli maggiormente industrializzati, che non ha ancora predisposto, a giudizio degli interroganti, adeguati interventi per contrastare gli effetti della crisi economica globale in atto.

(3-00532)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STRADIOTTO, GIARETTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel settembre del 2007 il Comando dei supporti «COMSUP» di Treviso venne affidato al Generale di Corpo d'armata Mario Roggio, il quale avvertì la necessità operativa di trasferire il Comando della brigata contraerea da Padova a Sabaudia, zona disagiata a causa della scarsa viabilità della linea ferroviaria; la scuola da due anni non ha frequentatori;

nel settembre del 2008, a seguito dell'avvicendamento del Comando dal generale Roggio, trasferito a Roma, al Generale di Corpo d'Armata Rocco Panunzi, venne, a quest'ultimo, passato in consegna il Comando della Contraerea, cui fanno capo vari reparti sparsi per il 90 per cento al Nord fra Bologna, Mantova, Cremona, Rimini, Rovigo, Ravenna e Padova; tale comando dovrà trasferirsi presso la suddetta scuola di Sabaudia;

per tale trasferimento a ben 900 chilometri di distanza dai suddetti reparti, il personale subirà non solo lo scollamento dal Comando ormai così distante, ma soprattutto il trasferimento di una piccola parte a Sabau-

dia e per la maggior parte al Nord (molte persone sono già al terzo trasferimento);

questa decisione provocherebbe, oltre al richiamato problema per il personale dipendente, un grave impoverimento delle strutture territoriali militari nella regione Veneto, che vanta una tradizione consolidata di ospitalità di dette strutture militari che costituiscono una caratterizzazione del suo territorio,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi di tale operazione.

(4-01105)

MUSSO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i lavoratori precari dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova vivono in una condizione di incertezza e disagio a seguito dell'articolo 49 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 secondo cui le amministrazioni pubbliche non possono ricorrere all'utilizzo del medesimo lavoratore con più tipologie contrattuali per periodi di servizio superiori al triennio nell'arco dell'ultimo quinquennio;

secondo questo articolo, dunque, i contratti di molti lavoratori, assunti a tempo determinato presso la struttura, non potranno essere rinnovati;

l'ospedale Gaslini è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) ed è anche un ente pubblico, ma nel dettato della succitata legge non è chiaro se nella categoria delle amministrazioni pubbliche vadano inseriti anche gli IRCCS oppure possano esserne esclusi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario chiarire se gli IRCCS debbano essere considerati come gli altri istituti di ricerca e quindi sottoposti alla legge n. 133 del 2008 oppure se possano considerarsi esclusi dalla categoria.

(4-01106)

ANTEZZA, BUBBICO, CHIURAZZI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i vertici aziendali di Poste Italiane SpA hanno comunicato il nuovo piano di riorganizzazione aziendale che prevede, tra l'altro, la razionalizzazione geografica degli uffici, l'accorpamento delle filiali su base provinciale, la modifica degli orari di apertura e chiusura al pubblico e la operatività degli stessi;

il nuovo assetto organizzativo predisposto da Poste Italiane risulta particolarmente penalizzante per la regione Basilicata dove è stata prevista la chiusura definitiva di molti uffici e filiali situati prevalentemente in piccoli comuni, con gravi disagi per la popolazione ivi residente e per le attività produttive;

tale decisione ha suscitato numerose polemiche e proteste da parte dei cittadini, residenti nei comuni coinvolti, preoccupati sia dalla perdita

del servizio postale sia dallo svuotamento occupazionale che da essa deriva;

considerato che:

queste scelte ripropongono con forza il tema dell'organizzazione di servizi essenziali nel Paese, con particolare riguardo a quelle aree nelle quali, nonostante la drammatica congiuntura economica, si sta tentando di costruire un percorso di sviluppo economico e sociale che passa anche attraverso la salvaguardia delle realtà dei piccoli comuni;

i criteri di efficienza e di economicità, cui le aziende debbono attenersi, non possono prescindere dall'esigenza di garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici,

si chiede di sapere:

se il Ministro dello sviluppo economico ritenga di condividere le linee strategiche ed organizzative adottate di recente da Poste italiane nell'ambito del nuovo piano di riorganizzazione aziendale soprattutto in riferimento al previsto piano di chiusura e accorpamento di uffici e filiali sull'intero territorio nazionale ed in particolare nella regione Basilicata;

se, in particolare, non valuti opportuno, nella sua qualità di garante e responsabile del servizio postale nazionale, intervenire urgentemente presso Poste Italiane affinché essa rivaluti il previsto provvedimento di chiusura di alcuni uffici presenti nella regione Basilicata al fine di scongiurare gravi danni ai cittadini ivi residenti e pesanti perdite in termini occupazionali;

come intenda intervenire per far sì che alle promesse di miglioramento dei servizi postali più volte annunciati da Poste Italiane seguano fatti e misure concrete, considerato che le problematiche rappresentate si pongono in stridente contrasto con il processo di rinnovamento e modernizzazione avviato negli ultimi anni dalla stessa azienda;

quale iniziative il Ministro della salute, del lavoro e delle politiche sociali intenda assumere per evitare lo svuotamento occupazionale delle filiali di Poste Italiane presenti nella regione Basilicata, anche in considerazione delle scarse possibilità di ricollocamento offerte dal territorio in cui attualmente operano i lavoratori coinvolti.

(4-01107)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

a seguito di ulteriori segnalazioni di violenze e pestaggi di cui sarebbero stati fatti oggetto i sei rumeni accusati di violenza sessuale e rapina aggravata recentemente arrestati a Guidonia, il 7 febbraio 2009 gli interroganti hanno effettuato un'ulteriore visita al carcere di Rebibbia dopo quella del 30 gennaio in cui era stata accompagnata dal segretario di «Nessuno tocchi Caino» Sergio D'Elia; visita che è stata oggetto di un'altra interrogazione presentata alla Camera dei deputati per la quale si attende risposta da parte dei Ministri competenti;

nella nuova visita di sabato 7 febbraio, oltre agli interroganti e a Sergio D'Elia, la delegazione era così composta: Marco Pannella (depu-

tato europeo), Marco Cappato (deputato europeo), Elisabetta Zamparutti (deputata), Matteo Mecacci (deputato), Luigi Manconi (già Sottosegretario di Stato per la giustizia), Gianfranco Spadaccia (già Garante per i diritti dei detenuti del Comune di Roma); Salvatore Bonadonna (già senatore); Simona Farcas (Presidente dell'associazione IRFI onlus); Alessandro Gerardi (avvocato, consulente degli interroganti);

preliminarmente la delegazione è stata ricevuta dal direttore dell'istituto, dottor Carmelo Cantone; lo stesso direttore, assieme ad altro personale dell'istituto, ha poi accompagnato la delegazione nel corso della visita ispettiva;

nel caso di specie il direttore ha aderito alla richiesta della delegazione di verificare le condizioni di detenzione dei quattro detenuti rumeni arrestati per lo stupro di Guidonia che gli interroganti e D'Elia avevano già incontrato il 30 gennaio 2009 assieme agli altri due, Ionul Anton B. e Mugurel G., accusati di favoreggiamento, ora in detenzione agli arresti domiciliari; in occasione della visita del 30 gennaio Mugurel G., che presentava segni evidenti di pestaggio agli occhi, aveva riferito all'interrogante «di essersi picchiato da solo» mentre Ionul Anton B. riferiva di non aver subito maltrattamenti e pestaggi né a Guidonia né a Rebibbia, ma che, se ci fossero stati, sarebbero stati più che giusti;

in particolare, alla presenza della delegazione, del direttore e del personale, il 7 febbraio, è stato possibile raccogliere le seguenti dichiarazioni riguardanti lo stato di detenzione dei quattro rumeni:

– Mirel Huma, detenuto nel braccio G9 e proveniente dal G12, ha detto di essere stato tenuto senza cibo fino al momento della prima visita; sempre nel periodo di detenzione al G12 è stato tenuto sveglio tutta la notte nelle prime due notti, preso a pugni e calci in cella, tenuto nudo in piedi e con la faccia al muro; nel momento in cui si era lamentato di avere freddo, è stato portato a fare una doccia fredda e, successivamente, ricondotto in cella dove è stata aperta anche la finestra; ha inoltre aggiunto di essere stato picchiato tutta la notte nella Stazione dei carabinieri di Guidonia e che le violenze sarebbero terminate dopo la sua confessione; ha quindi dichiarato che la sua condizione di detenzione è radicalmente cambiata (in positivo) dopo la prima visita;

– Lucian Trinca, detenuto nel braccio G9 e anche lui proveniente dal G12, ha detto che durante i primi due giorni non gli hanno dato da mangiare; di essere stato picchiato (calci, pugni e ginocchiate) da due agenti; ha inoltre riferito che gli è stato impedito di dormire e di essere stato tenuto in piedi, nudo, tutta la notte e che quando ha cercato di coprirsi con una coperta questa gli era stata immediatamente tolta; anche lui sarebbe stato infilato dagli agenti sotto la doccia fredda; questo trattamento è durato una notte intera e il giorno successivo; anche Lucian Trinca ha detto che la sua condizione è radicalmente cambiata (in positivo) dopo la prima visita; ha inoltre aggiunto di essere stato picchiato tutta la notte e il giorno successivo dai Carabinieri che hanno proceduto al suo arresto, e, alla domanda se ci fosse stata anche una colluttazione fra i romeni arrestati, ha risposto di no;

– Ciprian Trinca, detenuto nel braccio G11 e proveniente dal G9, non ha voluto rispondere alle domande sullo stato di detenzione perché aveva già detto tutto durante la visita del 30 gennaio; ha solo aggiunto che le condizioni di detenzione sono radicalmente cambiate, divenendo normali, dopo la prima visita; nella prima visita del 30 gennaio gli interroganti avevano potuto constatare che Ciprian Trinca zoppicava vistosamente, erano visibili i segni di percosse su un occhio, sulle gambe e sull'anca destra;

– Marcel Cristinel Coadă, incontrato nella «sezione transito», dove è sempre stato, ha dichiarato di essere stato picchiato solo il primo giorno, all'ingresso del carcere, in matricola, dove anche gli altri arrestati sarebbero stati maltrattati, ma di non aver subito violenze nella «sezione transito» ove si trova; ha dichiarato di essere stato malmenato nella Caserma di Guidonia e che la sua condizione è ulteriormente migliorata dopo la nostra visita;

le dichiarazioni di Mirel Huma e Lucian Trinca, entrambi detenuti nel G9 e provenienti dal G12, appaiono credibili e coerenti posto che gli stessi, pur non avendo mai avuto la possibilità di conferire tra di loro nel corso dell'esecuzione della misura cautelare (causa divieto di incontro e isolamento precauzionale), hanno riferito circostanze pressoché identiche (tutti e due dicono infatti di essere stati picchiati e tenuti di notte in piedi, nudi e al freddo, all'interno della cella e di essere stati sottoposti a docce gelate);

gli interroganti danno atto al dottor Carmelo Cantone, direttore del carcere di Rebibbia – peraltro uno degli istituti migliori d'Italia quanto a rispetto delle regole dell'ordinamento penitenziario in vigore – di aver dato disposizioni oculate fin dall'ingresso dei sei rumeni accusati dello stupro di Guidonia, assegnando ad ognuno dei sei reclusi gli agenti responsabili del loro trattamento e di avere, a seguito della visita e delle segnalazioni del 30 gennaio, spostato Mirel Huma e Lucian Trinca dal G12 al G9;

l'istituto di Rebibbia, come molti altri istituti penitenziari italiani, presenta una grave carenza di personale che costringe la direzione a ridurre la presenza degli agenti soprattutto nelle ore notturne;

l'articolo 13, comma 4, della Costituzione stabilisce che «è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà»;

sul tema della prevenzione dei maltrattamenti dei detenuti al momento del loro ingresso in carcere, vi sono numerose circolari (alcune risalenti a più di dieci anni fa) del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP). Già dal 1987, infatti, è stato istituito presso tutti gli istituti di pena un particolare servizio per i detenuti e per gli internati nuovi consistente in un presidio psicologico da affiancare alla prima visita medica generale ed al colloquio di primo ingresso, un servizio affidato ad esperti specializzati in psicologia o criminologia clinica che hanno un colloquio con il detenuto il giorno stesso di ingresso nell'istituto e prima del-

l'assegnazione alle sezioni al fine di accertare l'eventuale rischio autoleisionistico o di maltrattamenti da parte di terze persone;

in particolare, allo scopo di eliminare, in conformità a quanto auspicato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), il rischio di atti di violenza nei confronti delle persone detenute, specie al momento dell'arresto, sin dal giugno 1998, il DAP ha disposto che i sanitari degli istituti penitenziari, ove accertino in sede di esame del detenuto o dell'internato la presenza di lesioni personali, hanno l'obbligo di annotare nel registro modello 99 (registro delle visite, osservazioni e proposte), oltre all'esito della visita effettuata, le dichiarazioni eventualmente rese dall'interessato in merito alle circostanze della subita violenza. Inoltre, lo stesso sanitario deve formulare le proprie valutazioni sulla compatibilità o meno delle lesioni riscontrate rispetto alla causa di esse dichiarata dal detenuto. In tutti i casi di lesioni riscontrate all'atto dell'ingresso in istituto, le annotazioni apposte nel registro modello 99, corredate da tutte le altre osservazioni utili, devono essere inviate immediatamente all'autorità giudiziaria per quanto di competenza;

inoltre, per facilitare la piena applicazione dei principi stabiliti nelle circolari, lo stesso Dipartimento ha recentemente provveduto a realizzare una nuova versione del registro modello 99, già distribuita presso tutti gli istituti. Tale nuovo registro, a differenza di quello precedentemente in uso, è suddiviso in più colonne contenenti date e orari delle visite, generalità del detenuto, esame obiettivo, diagnosi e prognosi, proposte e prescrizioni, dichiarazioni rilasciate dal detenuto interessato, valutazioni del sanitario sulla compatibilità o meno tra le dichiarazioni e le risultanze dell'esame obiettivo. Vi è anche una colonna ove vanno annotate le determinazioni del direttore dell'istituto (in pratica la trasformazione di questo registro da modello aperto a modello contenente specifiche voci e, in particolare, l'introduzione tra queste ultime di quelle concernenti le dichiarazioni dell'interessato e le valutazioni del sanitario, serve a richiamare l'attenzione di questi sull'obbligo di annotare sul registro, in presenza di lesioni, tutti quegli elementi utili per l'accertamento dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano stati informati di quanto esposto in premessa e quali provvedimenti intendano adottare per verificarne la fondatezza;

se, con riferimento al momento dell'ingresso in carcere delle persone accusate dello stupro di Guidonia, siano state scrupolosamente osservate dai sanitari le disposizioni relative alle corrette modalità di compilazione del registro 99, così come prescritto dalla circolare emanata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in data 16 maggio 2000;

se le annotazioni apposte nel registro modello 99, corredate da tutte le altre osservazioni utili, siano state inviate all'autorità giudiziaria per quanto di competenza;

se le registrazioni delle telecamere, che riprendono continuamente nell'arco delle 24 ore quanto avviene nei corridoi dei vari bracci,

siano state inviate all'autorità giudiziaria per quanto di competenza, in particolare, per quel che riguarda le riprese nel braccio G12, quelle relative al periodo di riportato in premessa;

se i detenuti rumeni in questione, nel momento del loro ingresso in istituto e nel corso della esecuzione della misura cautelare, abbiano potuto usufruire di un adeguato presidio psicologico e se il contenuto dei relativi colloqui sia stato inviato all'autorità giudiziaria per quanto di competenza;

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare, negli ambiti di rispettiva competenza, nel caso in cui i fatti indicati in premessa dovessero rivelarsi fondati;

quali iniziative il Ministro della giustizia intenda intraprendere per evitare che i maltrattamenti e le violenze, le umiliazioni e i soprusi continuino ad essere una delle componenti fisiologiche della vita carceraria, ciò anche sulla base delle preoccupazioni espresse dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura in occasione delle visite dallo stesso effettuate nel corso degli ultimi 15 anni nei nostri istituti di pena.

(4-01108)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00532, dei senatori Barbolini e Stradiotto, sulle disposizioni di riallineamento dei valori fiscali delle imprese;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00531, dei senatori Adamo ed altri, sui mancati trasferimenti di risorse dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca alle scuole.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 143ª seduta pubblica del 5 febbraio 2009, a pagina 187:

alla terza riga del sesto capoverso, dopo la parola: «fondamentale» aggiungere la seguente: «anche»;

alla prima riga del nono capoverso, sostituire le parole: «l'emendamento 3.304» con le seguenti: «l'emendamento 7.304».

